QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Domenica 11 Dicembre 1927, Anno VI — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	160 —	81 —	43 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	16 —	—
NOI E IL MONDO	35 —	18 —	—	30 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19 —	—	—	31 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	24 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18 —	—	—	31 —	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ | N. 295

FRANCIA E ITALIA

Proemio a qualsiasi "conversazione„

Mentre si va spegnendo la immediata polemica intorno al trattato franco-jugoslavo e a quello italo-albanese, la stampa francese, a modo di conclusione, si è messa ad annunciare con molta insistenza che *« on va causer avec l'Italie »*. Che questo corrisponda davvero a un serio proposito del Governo di Parigi nulla ancora, in verità, ci consente di affermare. Certo è, comunque, che è necessario riesaminare ancora una volta, con consapevole senso di responsabilità e con la più obbiettiva chiarezza, oltre l'attuale episodio, la vera natura e i pericoli e le possibilità dei rapporti tra Francia e Italia, storici, politici, psicologici, quali essi oggi realmente sono. L'ora di un simile esame si è più volte presentata dalla Guerra in poi; e mai da parte nostra è stata trascurata. Ma ogni volta è tornata con più urgente gravità; e questa volta la gravità e l'urgenza sono tali che il disconoscerle sarebbe colpevole incoscienza. Il tempo delle chiacchiere impulsive e approssimative, superficiali e irresponsabili, delle abilità diplomatiche e parlamentari, degli *alibi* ginevrini e locarniani, delle sottigliezze paglietteschc, dei furori settari, delle declamazioni demagogiche a uso interno ed esterno, è passato da un pezzo. Tutti insieme hanno prodotto già troppo danno. Se non si vuole che ne producano uno irreparabile, occorre risolutamente denunciarli e scartarli. E' vano, infatti, ed è estremamente pericoloso illudersi che su certe chine si possa indefinitamente continuare a fare ogni giorno un passo innanzi e poi fermarsi quando si voglia. Prima o poi esiste un limite oltre il quale la china diventa troppo precipite, e le cose e specialmente le passioni troppo più forti della ragione consapevole, perchè sia più dato di arrestarsi a volontà. A questo limite non dobbiamo lasciarci scivolare ad occhi chiusi. Dovunque si debba andare, occorre, innanzi tutto, andarci ad occhi aperti, con chiara e deliberata coscienza e con responsabile serietà.

« Causer avec l'Italie »: conversare con l'Italia, era da un pezzo in Francia il *porro unum* della stampa di destra, cioè della opposizione nazionalista alla politica del Cartello demo-massonico e social-giudaico, locarniano, ipergineverino, germanofilo e antitaliano. E' divenuto ora improvvisamente il luogo comune di tutta la stampa francese, dopo che Aristide Briand ha dichiarato che vedrebbe « senza dispiacere » o « con piacere » (ciò che, del resto, è perfettamente indifferente) il Capo del Governo italiano, e specialmente dopo che il rapido urto dei due trattati ha dato improvvisamente ai demagoghi dell'antifascismo e ai burocrati dell'intransigenza il brivido del pericolo concreto e immediato. E sta bene: si parli. Da parte italiana, però, non vi sono troppe cose nuove da dire. Le capitali necessità storiche dell'Italia, politiche, economiche, e anche sentimentali, sono state già tante volte e con tanta chiarezza indicate e dimostrate, sono ormai talmente note nel mondo a tutti coloro a cui non fa velo la malafede o l'ignoranza, e del resto, sono di per se stesse così limpidamente e immediatamente evidenti, così elementari e palesi, che da parte italiana — pur non rifiutandosi di riassumerle ancora una volta, se occorra — non è davvero indispensabile indicarle, spiegarle e dimostrarle di nuovo. Indispensabile, invece, è che da parte francese ci si dica finalmente in modo chiaro e preciso, per quel che riguarda il problema generale e per quel che riguarda i singoli problemi concreti, quale posizione — posizione netta e coerente — si intende prendere di fronte a queste primordiali evidentissime necessità italiane. I Francesi, se vogliono essere in buona fede, sanno benissimo quello che noi vogliamo, o più esattamente ancora, quello che noi dobbiamo necessariamente volere, e che non è in alcun modo diretto contro di loro. Noi, invece, non sappiamo ancora esplicitamente quello che essi vogliono, o più esattamente anche qui, preferiamo non concludere ancora dalla persistente politica dei loro governi e dal contegno dei loro partiti dominanti a una loro profonda, sistematica e insanabile ostilità. Tocca dunque ad essi parlare, e parlare meditatamente ed esplicitamente; dirci cioè meditatamente ed esplicitamente se le nostre vie possono convergere — come, ad onta di tutto, vogliono ancora il nostro desiderio, il nostro istinto e la nostra ragione, e come evidentemente impongono il nuovo equilibrio di potenza che si è determinato nel mondo, e l'interesse della comune difesa della nostra libertà e della nostra civiltà materiali e spirituali —, ovvero siano, contro l'istinto e la ragione, irreparabilmente destinate a divergere, ciò che significa presto o tardi — è necessario non farsi illusioni — a scontrarsi.

Anzi, poichè, se si vuol fare finalmente sul serio, occorre che i comodi ma pericolosissimi equivoci siano tutti preliminarmente distrutti, è bene anche che i Francesi si rendano conto che a quella conclusione pessimista, alla quale la nostra ragione, che guarda lontano nel tempo e nello spazio, ancora repugna e si rifiuta, la massa del popolo italiano, la moltitudine che guarda soltanto vicino e, più che dalla ragione, è dominata dalla sensibilità e dal sentimento immediati, è già istintivamente arrivata. La massa del popolo italiano, la moltitudine diffusa e profonda, non è ancora, nel suo intimo sentimento, avversa alla Francia; e la commossa esplosione di amore con cui l'immenso popolo di Napoli ha accolto Anna di Francia nuova Principessa Sabauda, ne è la recentissima prova. Ma questo stesso popolo italiano, che dalla Guerra in poi e dal Fascismo in poi vive con nuova passione la vita della patria, crede ormai fermamente — sarebbe vano e stolto celarlo — alla sistematica e insanabile ostilità della Francia. E più questa ostilità gli appare assurda e inesplicabile, e più repugna al suo istinto profondo, alla sua logica morale e alla sua costante attesa, e più gli riesce esasperante. Vincere questo stato d'animo del popolo italiano, che hanno creato un cinquantennio di anacronistica altezzosa incomprensione francese dal Risorgimento alla Guerra, e dopo la Guerra un intero decennio di delusioni e di amarezze e di petite offensive ingiustizie, tanto più dolorose e irritanti dopo il gran sangue versato nella lotta comune, è ormai, senza dubbio, assai difficile. Tuttavia non è ancora impossibile, se le spiegazioni e i propositi saranno seri e leali, se seria e leale sarà la intelligenza reciproca, se seria e leale sarà la reciproca coscienza della necessaria solidarietà, e specialmente se serio e leale sarà il mutamento *di fatto* della politica francese verso l'Italia. Ma se le spiegazioni di cui ora tanto si parla a Parigi, e che il popolo italiano senza dubbio attende, dovessero essere considerate dal Governo francese come un più o meno abile gioco diplomatico per concludere ancora una volta a un *fin de non recevoir*, o come un espediente parlamentare o elettorale per disarmare l'opposizione o per ingannare il buon senso e l'istinto nazionale che ormai anche in Francia reagiscono contro l'assurdità e il pericolo di un conflitto ingiustificabile, o come un *alibi* innocentista da esibire, in cospetto del mondo, ai Grandi Inquisitori della nuova chiesa pacifista, ginevrina e wilsoniana, allora invece di un bene esse produrrebbero automaticamente un male più grave, e questa volta, con ogni verisimiglianza, irreparabile.

Bisogna che ci sia una seria e leale intenzione di intendersi, e non superficialmente, su questo o quel problema particolare, ma a fondo e su tutto il problema storico, vitale, che, piaccia o non piaccia, l'equilibrio mondiale di potenza uscito dalla Guerra ha categoricamente posto tra la Francia e l'Italia. E intendersi non è possibile, se non si ha chiara coscienza: *primo*, della vera misura del danno attuale e del più grande pericolo che per l'una o per l'altra nazione, e per la civiltà latina (che, rende se ad alcuno piaccia negarla, esiste, e non solamente esiste ma è la Civiltà per eccellenza, e a ogni modo, è il comun denominatore del valore dell'uno e dell'altro paese nel mondo) rappresenta *in ogni caso* un conflitto, in potenza o in atto, tra la Francia e l'Italia; *secondo*, della vera natura, delle origini, dei motivi, della psicologia, e mi sia lecito dire in una parola della fisiologia di questo conflitto; *terzo*, dell'unica via che esiste per comporlo seriamente e durevolmente, cioè per restaurare quella elementare solidarietà che i comuni interessi *materiali e spirituali* ci impongono, in un mondo che non è più quello del secolo di Luigi XIV e nemmeno quello del 1914. Intendersi è impossibile se da una parte e dall'altra non sono presenti e operanti il sentimento attivo e il consapevole istinto appunto di questa superiore solidarietà mediterranea e latina, che è, ripeto, materiale e spirituale insieme; e se, senza tenerne alcun conto, Francia e Italia continuano a considerarsi, con gretta e fatale miopia, come due potenze qualsiansi, rivali ed estranee. E intendersi è impossibile anche se da una parte e dall'altra — e parlo qui specialmente della stampa dei due paesi — si continua a parlare settariamente e demagogicamente da Socialdemocrazia a Fascismo e da Fascismo a Socialdemocrazia, invece che seriamente e responsabilmente da Francia a Italia e da Italia a Francia.

FRANCESCO COPPOLA

Le relazioni anglo-russe e italo-francesi
in una intervista con Chamberlain

LONDRA, 10.

(Engely). *In una intervista che il laburista* Daily Herald *afferma di essere stata concessa esclusivamente al suo corrispondente a Ginevra, sir Austen Chamberlain, sebbene guardingo nell'esprimere ottimismo in rapporto alle relazioni anglo-russe avrebbe dichiarato che nel recente colloquio con Litvinoff egli ha fatto quanto era in suo potere per persuaderlo che il governo britannico non ha affatto alcuna intenzione di preparare un attacco sia coperto sia apertamente contro il governo dei Soviety, nè proseguire una politica di isolamento verso Mosca cercando di formare un blocco delle potenze continentali.*

L'intervista parla anche dell'Italia.

Chamberlain ha affermato che come segretario di Stato agli Esteri egli non considera suo affare esprimere alcun giudizio sulla politica interna di Mussolini « Ma egli ammira la forza e la dirittura di un uomo il quale è fascista solo perchè è nato in Italia e che sarebbe stato un uomo di grandissimo valore in qualsiasi paese fosse nato ».

Per ultimo Chamberlain avrebbe dichiarato che egli non crede che le relazioni fra l'Italia e la Francia siano così gravi come certi circoli vogliono vederle e che egli è convinto che da entrambe le parti vi sia una sufficiente saggezza per impedire seri sviluppi della situazione.

Tuttavia Londra non crede ad un imminente colloquio Briand-Mussolini.

Queste dichiarazioni di Chamberlain riguardo a Mosca curiosamente coincidono coll'ottimismo della City dove ieri sera correva la voce che dentro un mese al più tardi le relazioni saranno riprese.

Il saluto di Besnard a Mussolini
e la risposta del Capo del Governo

L'Ambasciatore Besnard ha indirizzato da Modane il seguente telegramma al Capo del Governo:

« Nel momento stesso in cui lascio l'Italia, tengo ad esprimervi ancora tutta l'amicizia che io ho per il Vostro Grande Paese e tutta la riconoscenza che posso serbargli per la simpatia di cui mi ha circondato ».

L'on. Mussolini ha risposto con il seguente telegramma:

« I sentimenti di amicizia e di simpatia che V. E. si è compiaciuta di esprimermi nell'atto di lasciare l'Italia mi sono giunti particolarmente graditi. Nel ricambiare cordialmente tali sentimenti La prego di accogliere i miei migliori saluti insieme all'assicurazione del vivo ricordo che serberemo sempre di Lei ».

Decisioni del cartello continentale del ferro

PARIGI, 10.

(Scarduoni). *Si ha da Bruxelles che il cartello continentale del ferro si è riunito colà l'altro ieri. Dopo una lunga discussione è stato deciso di mantenere per il primo trimestre del 1928 il contingentamento di produzione che era stato messo in vigore per l'ultimo trimestre del 1927.*

La Germania che era stata penalizzata per non aver osservato le condizioni del cartello, dovrà pagare la sua ammenda.

Rappresaglie jugoslave
per l'attentato di Strumitza

VIENNA, 10.

Diciotto persone tra cui alcune donne, secondo informano dispacci da Belgrado, sono state tratte in arresto in seguito all'inchiesta dell'autorità jugoslava sul recente attentato di Strumitza. Secondo la deposizione di un arrestato, l'organizzatore dell'attentato sarebbe certo Leonida Gavranjivic, fuggito nel 1923 in Bulgaria dove entrò a far parte del comitato macedone rivoluzionario. E' stato perciò tratto in arresto anche il padre di lui, che è residente a Strumitza.

Da Sofia i giornali ricevono frattanto la notizia di un delitto avvenuto mercoledì scorso nel villaggio di Skart al confine bulgaro-jugoslavo. Un soldato bulgaro è stato aggredito e imbavagliato da due emigrati. Il disgraziato ha tentato di fuggire ma è stato ucciso e derubato di tutto ciò che aveva indosso compreso l'abito. Gli uccisori sono riusciti poi a fuggire oltre la frontiera in territorio jugoslavo.

L'on. Balbo a Berlino

BERLINO, 10.

Stamane è giunto a Berlino l'on. Balbo.

Marx reclama lo sgombero del Reno
"L'occupazione è una iniquità„

BERLINO, 9.

Il Cancelliere Marx ha tenuto alla Commissione parlamentare per i territori occupati un discorso sui viaggi da lui compiuti nell'ottobre scorso in Renania, precisamente nella sua qualità di ministro per le terre occupate.

Al discorso si attribuisce estrema importanza perchè ribadisce la volontà immutabile del governo di ottenere l'evacuazione totale; e anche perchè il Cancelliere rinuncia all'ottimismo dei partiti favorevoli al riavvicinamento franco-tedesco.

Marx ha riconosciuto che diecimila uomini sono partiti, o partiranno in un prossimo tempo, ma ha aggiunto che dato il contingente delle guarnigioni, che rappresentano il quadruplo di quel che fossero le guarnigioni tedesche in tempo di pace, esse premono ancora penosamente sulla popolazioni.

Malgrado le smentite in contrario, il Cancelliere ha affermato che in Renania vi sono ancora oltre mille uomini di truppe di colore che le grandi manovre tenute in autunno con la partecipazione di oltre ventimila uomini, hanno recato danni sensibili in quei territori e guastato gran parte dei raccolti.

Il Cancelliere si è specialmente diffuso a parlare dei danni che produce il fatto che, ad eccezione della zona inglese, tutto il paese è a disposizione dell'autorità militare, ciò che provoca continui allarmi nella popolazione, che nelle periodiche ispezioni ai cavalli, veicoli, bestiame ecc., ha la continua impressione che si prepari una mobilitazione contro la Germania.

Marx ha poi lamentato le pene eccessive che infligge la giustizia militare, la quale usa trattamenti inumani contro i prigionieri. Egli ha richiesto energicamente la fine dei maltrattamenti cui la popolazione civile è sottoposta da parte dei militari e ha citato oltre cento casi avvenuti in quest'anno, fra i quali parecchi casi in cui dei cittadini tedeschi sono stati presi a frustate dai militari francesi.

Dopo avere accennato all'attività del governo per lenire le miserie delle popolazioni con aiuti materiali e morali, ha concluso col dire come dalla sua relazione emerga chiaro che la occupazione, ormai entrata nel suo decimo anno, non solo è in contraddizione con la situazione politica generale, ma anche con la concezione del secolo XX.

I rappresentanti dei vari partiti, compresi i socialisti, si sono dichiarati d'accordo con il Cancelliere, il quale ha chiuso la discussione dichiarando che la presenza di truppe straniere sul suolo tedesco è una iniquità che pertanto deve essere rimossa e che il governo farà di tutto per arrivarvi.

IL CONFLITTO LITUANO-POLACCO

La parola al maresciallo Pilsudski

GINEVRA, 10.

(Gabbrielli.) — *A far convergere nuovamente l'attenzione generale sugli attuali lavori del Consiglio, che erano ancora ricaduti in una fase di burocrazia e di rinvii, è sopraggiunto a Ginevra il Maresciallo Pilsudsky.*

Le acque troppo agitate avevano fatto giudicare l'ordine del giorno eccessivamente carico anche dopo la dilazione imposta al problema degli optanti ungheresi e, malgrado la velocità ridotta di questi giorni, nuova mercanzia è stata gettata a mare per maggiore tranquillità di tutti. Così Chamberlain, dopo aver aderito al rinvio della discussione sull'opportunità di ridurre il numero delle sessioni annuali del Consiglio, ha dichiarato, in seduta segreta, che egli non avrebbe insistito in ogni modo sul fondo della proposta se i colleghi non si fossero schierati dalla sua parte con unanimità di consensi.

Anche la controversia sulla Westerplatte è stata aggiornata, colla speranza, assai debole invero, di un accordo fra le parti, visto che la Polonia non ha insistito sulla richiesta di una consultazione della Corte dell'Aja per quanto riguarda il lato giuridico, se pure ve n'è uno, della faccenda. Ed un'intesa diretta è altresì caldeggiata per quanto concerne l'ancoraggio e la sosta delle navi da guerra polacche a Danzica, visto che queste non beneficierebbero, in fondo, che del trattamento internazionale concesso a qualunque bandiera. Si tratta, in ogni modo, di una concessione temporanea cui porrà termine, com'è noto, il completamento del porto polacco di Gdynia.

Viceversa avremo un giudizio della Corte dell'Aja sulla legalità degli accertamenti cui sono attualmente sottoposti i fanciulli di nazionalità tedesca nelle scuole minoritarie dell'Alta Slesia, in seguito alle precauzioni prese dalle autorità polacche.

Rimasto così solo sulla scena il conflitto polacco-lituano, la parola è passata al valoroso Maresciallo che, per la prima volta ha avuto campo di far sentire qui l'ascendente della sua maschia persona ad una rude logica di soldato in un ambiente troppo assuefatto alle lungaggini procedurali ed ai bizantinismi della retorica internazionale.

Una soluzione in vista?

GINEVRA, 10.

Pilsudski è arrivato ieri alle 12,20. Subito dopo egli è entrato in contatto con la delegazione francese. Briand lo ha invitato a pranzo estendendo lo invito anche a Zaleski.

Al caffè Pilsudski si è incontrato con Chamberlain.

Si ritiene che Pilsudski sia animato da intenzioni concilianti.

Con ogni probabilità, fra lunedì e martedì, la vertenza polacco-lituana verrà risolta con lo stabilimento delle relazioni diplomatiche fra i due paesi, lasciando impregiudicata la questione di Vilna.

Il franco e le sibilline dichiarazioni
di Poincaré

PARIGI, 10.

(Scarduoni) — *La discussione sulla legge delle finanze la quale precede di pochi giorni la chiusura della laboriosa trattazione del bilancio, assume in questo momento una particolare importanza. La discussione generale del bilancio messe un poco da parte le cifre le quali, tutto sommato, interessano l'opinione pubblica assai meno di quello che si crede, ha avuto fino ad ora il vantaggio di far passare dinanzi alla Camera ed al Paese tutto l'insieme dei problemi attuali.*

La legge delle finanze ora, per le dichiarazioni del Presidente che l'hanno preceduta o accompagnata, per il carattere stesso dell'attuale ministero e per le necessità finanziarie che l'hanno mandato al potere, può essere considerata in un certo qual modo come la sintesi di tutta l'attuale discussione.

E' noto come la caratteristica personale del Presidente del Consiglio, il quale ha saputo operare un così energico risanamento finanziario, sia il silenzio più assoluto; è noto anche come questo silenzio disturbi alquanto gli speculatori e mantenga viva una curiosità sempre più ansiosa nei riguardi della stabilizzazione del franco.

Ora finalmente Poincaré ha cominciato a dire qualche cosa, ed è facile perciò supporre i commenti che hanno potuto provocare le seguenti parole che egli ha pronunziato ieri:

« Voi sapete molto bene che noi siamo in una situazione finanziaria difficile, che noi siamo alla vigilia od all'antivigilia di operazioni monetarie importanti, inevitabili. Qualunque sia la soluzione che si adotterà noi resteremo eternamente con una moneta la quale non è convertibile in oro ». Dopo, di che il Presidente del Consiglio ha spiegato che operazioni di questo genere non si fanno per tre mesi nè per sei mesi e nemmeno per un anno, ma per parecchi anni.

Si trattava dunque della famosa stabilizzazione finalmente annunziata? Alcune interrogazioni del deputato Vincent Auriol hanno provocato da parte del Presidente delle chiarificazioni che erano indispensabili per ricondurre la calma nel mondo dei risparmiatori i quali già vedevano il franco stabilizzato a 124 sulla sterlina ed i loro capitali decimati.

Infatti alla domanda del deputato Vincent Auriol se la Camera stava per sanzionare una politica monetaria al tasso di stabilizzazione di 124, il Presidente ha risposto negativamente nel modo più reciso. In seguito egli ha spiegato che nel momento in cui si deve stabilizzare il bilancio, occorre prendere un tasso medio, ma ciò non deve pregiudicare l'avvenire in alcun modo.

Nell'avvenire tuttavia, così si pensa, vi sono le elezioni onde la politica finanziaria del Governo dovrà urtarsi o fondersi con l'orientamento politico dei partiti.

Ci sembra che da tutto ciò debba ritenersi quanto segue: il Gabinetto avvertendo che la situazione finanziaria è sempre difficile e che le operazioni di risanamento ancora in corso dovranno svolgersi nella loro parte più importante nell'avvenire, fa chiaramente intendere di considerarsi in una eccellente posizione e di voler affrontare le elezioni con un programma definito e con elementi sicuri.

Il Re del Belgio ricevuto da Doumergue

PARIGI, 10.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri nel pomeriggio il Re del Belgio.

Trattato commerciale tedesco-jugoslavo

BERLINO, 10.

Il Reichstag ha approvato ieri in terza lettura il trattato di commercio e di navigazione tra la Germania e la Jugoslavia.

Il principio della fusione nelle industrie inglesi

LONDRA, 9.

(Engely). — *Una tendenza che, sia pure a fatica, si sta affermando nel mondo industriale e finanziario della Gran Bretagna, merita di essere rilevata. In questi ultimi giorni è stata decisa la fusione della « Lancashire and Yorkshire Bank » con la Banca di Liverpool e Martins; inoltre, le Case Armstrong e Vickers, ben note per le loro costruzioni di armamenti, si sono amalgamate; ed i lettori già conoscono dei « trust » delle industrie chimiche. Ci troviamo dunque, dinanzi ad un'applicazione del principio della fusione, amalgamazione, cartelli, etc., che la Germania, per la prima in Europa, ha praticato su larga scala.*

Ma il fenomeno più caratteristico in rapporto alla Gran Bretagna è che idee del genere si stiano facendo strada nell'industria del carbone. Dopo l'esempio dei proprietari di miniere del South Wales, sono ora quelli del Yorkshire, di Notts e di Derbyshire a considerare progetti di amalgamazione e di regolamento della produzione. Non si hanno ancora particolari precisi in merito, sebbene i proprietari abbiano dichiarato che, se sarà necessario, verrà richiesto « l'uso di misure coercitive » o, in altri termini, una legislazione da parte dello Stato.

Ripensando a queste dichiarazioni in confronto a quelle dagli stessi proprietari fatte lo scorso anno quando gridavano ai quattro venti che solo il libero giuoco delle attività economiche (l'applicazione cioè della teoria liberale del « laissez-faire ») avrebbe potuto salvare l'industria, non ci si può trattenere dal sorridere. Ed è una deplorevole constatazione che ci sia voluto un anno di tempo perchè i proprietari delle miniere possano avere incominciato a capire, non senza scapito, nel frattempo, di una « industria madre » della nazione e del benessere degli operai, che, nel mondo moderno, l'intervento dello Stato, a titoli diversi, nell'industrie è, per il progredire di queste, necessario.

D'altra parte, l'intervento dello Stato in rapporto alla regolarizzazione della produzione, che è una conseguenza dei « trusts » etc., porta, in generale, il problema della posizione di questi « trusts » in rapporto alla comunità. In parole povere, il mondo anglo-sassone fino ad oggi è stato sempre contrario ai cartelli, ai « trusts » etc. (negli Stati Uniti anzi sono proibiti) perchè si teme che essi possano costituire delle forze nello Stato tali, da imporre, senza possibilità di difesa, il loro arbitrio ai cittadini. Per contro, l'esperienza, specialmente dopo la guerra, ha dimostrato che questa forma di attività industriale e finanziaria, produce un maggior rendimento e rende anzi possibile, non solo lo sviluppo, ma l'esistenza stessa di certe industrie, in caso diverso destinate a morire. Si tratta dunque, accettando il fatto, di eliminare il pericolo che vi è implicito. Ecco un problema di carattere mondiale che può attendere dal Fascismo la sua risoluzione: anzi, più esatto sarebbe il dire, dimostrazione pratica. Chè, col sistema delle Corporazioni (che cosa è un « trust » se non un lato dell'attività di una Corporazione?) le quali fanno parte dello Stato e da questo dipendono, il problema è, in teoria, a nostro giudizio, già risolto.

Vivo risentimento in Svezia
per il caso di spionaggio sovietico

STOCCOLMA, 10.

I giornali dicono che durante la perquisizione operata al domicilio del tenente Norberg, accusato di spionaggio a favore dei Soviety, la polizia ha scoperto una lettera della Legazione bolscevica in cui si raccomandava all'ufficiale di astenersi dal fornire documenti concernenti la Svezia.

Il giornale *Dagens Dyheter* annunzia che l'agente sovietico ha tentato di corrompere il personale subalterno del Ministero degli Esteri, dattilografe ed uscieri, per ottenere copia delle lettere diplomatiche scambiate tra la Svezia, la Finlandia e gli Stati Baltici.

Il giornale afferma pure che i Soviety organizzano uno spionaggio postale.

Secondo informazioni dello *Stockholm Tidningen*, la Legazione dei Soviety in Svizzera è il principale anello di collegamento tra gli organi centrali dello spionaggio rosso e le loro filiali in Europa.

Lo *Stokholm Dagblad* riferisce che recentemente un individuo misterioso è penetrato nel giardino della Legazione d'Italia ma è riuscito a sfuggire alle ricerche della polizia. Il giornale si domanda se, non potendo acquistare documenti segreti, gli agenti dei Soviety non abbiano tentato un furto con scasso.

Tentata corruzione di un impiegato della Legazione italiana

A quest'ultimo proposito il « Dagens Nyether » dà notizia d'un precedente tentativo di corruzione di un impiegato della Legazione italiana, cui, nel corso di un pranzo offertogli da due funzionari della Legazione sovietica, furono offerte somme importanti dietro cessione di documenti segreti.

L'impiegato della Legazione italiana ha confermato pienamente il tentativo di corruzione di cui egli è stato oggetto. Il funzionario della Legazione sovietica compromesso sarebbe certo Juruchesky agente della G. P. U. dissimulato sotto la veste di un funzionario ufficiale.

Trecento ufficiali sovietici
sarebbero in viaggio per Canton

SCIANGAI, 10.

Secondo informazioni ufficiali da fonte nazionalista, 300 ufficiali russi sarebbero in viaggio per Canton ove si recano anche i capi comunisti cinesi.

CONGEGNI DELLA MACCHINA SOVIETICA

Gli organi del Partito

Abbiamo visto in un precedente articolo (*La Tribuna* del 6 corrente) quali sono gli organi del governo sovietico; vedremo oggi quali sono gli organi del partito comunista russo.

Bisogna incominciare da quel microcosmo politico che ha il suggestivo nome di *cellula*, base dell'organizzazione. La *cellula* è il più piccolo, ma intensamente attivo focolare di vita sovietica. Dove c'è la cellula, c'è il partito.

Appartenere al partito non è facile. I bolscevichi (ed a ragione!) sono assai sospettosi. Governo d'una piccola minoranza in un paese immenso, essi comprendono bene che la fedeltà degli inscritti, la disciplina e quindi la compattezza dell'organizzazione sono alle fondamenta dell'esistenza del Regime. Non sorprende dunque se il Partito Comunista Panrusso, in una Federazione di Stati che complessivamente posseggono una popolazione di circa 140 milioni, conti un numero di tesserati che di poco supera 1 600.000.

Gli aspiranti all'iscrizione al partito sono divisi in 3 categorie. La *prima* comprende operai e soldati dell'Esercito rosso; la *seconda* contadini ed artigiani che lavorano alla giornata; la *terza* tutti gli altri, *come per es.*: impiegati, intellettuali etc etc. La prima categoria è a sua volta divisa in 2 gruppi il primo dei quali comprende gli operai occupati nelle fabbriche. Il secondo gruppo include operai, che non lavorano nelle aziende industriali statali ed i soldati dell'Esercito rosso (i quali, come è noto, non solo debbono offrire speciali garanzie politiche ma non possono essere scelti che fra gli operai ed i contadini salariati).

Per entrare nel Partito

Le garanzie per l'ammissione al Partito variano col variare della categoria dell'aspirante, in modo che quanto più ci allontaniamo dal salariato dell'azienda industriale statale sovietica — tesserato-tipo — tanto più crescono le indispensabili garanzie politiche. Per gli aspiranti della prima categoria ci vogliono non meno di *due garanzie scritte* rilasciate da tesserati inscritti al Partito da almeno un anno (1.o gruppo) o da due anni (2.o gruppo). Per quelli della 2.a categoria le garanzie, sempre scritte, debbono essere tre e per quelli della 3.a categoria debbono essere cinque non solo, ma i presentatori debbono aver la tessera da almeno 5 anni.

Il Partito ostenta la massima diffidenza verso gl'intellettuali.

Una *cellula* perciò raccoglie elementi accuratamente scelti che, ad esempio, in una fabbrica od altro centro d'attività, tengono in pugno gli organi di direzione e di controllo, o cioè il *cervello* e gli *occhi* della vita locale. La grande massa vive al di fuori della *cellula* ma sempre sotto la sorveglianza di questa. Ed è naturalmente alla *cellula* che spetta il diritto di rappresentare in seno al Partito (che in definitiva significa anche governo) la fabbrica, l'azienda e, in generale, l'ente.

Un certo numero di *cellule* formano un *comitato*. Si hanno comitati rionali, della città, della provincia e della regione.

Le *cellule* poi mandano rappresentanti al *Congresso del Partito* nel cui seno vien nominato il « *Comitato Centrale del Partito Comunista panunionista* », da non confondere col « Comitato Centrale Esecutivo », nominato dal « Congresso dei Soviets ».

Il *Congresso del Partito*, numerosissimo, siede in questo momento a Mosca per esaminare il rapporto del segretario generale.

« Il Comitato Centrale del Partito comunista panunionista », organo fondamentale del partito, risulta composto di circa 80 membri, più 30 « candidati », o membri aggiunti. Il Segretario Generale di questo Comitato, che è quanto dire il Segretario Generale del Partito è Stalin, il « giorgiano magnifico ». E' da questa carica che Stalin deriva la sua immensa autorità che lo pone al di sopra degli altri membri del partito ed anche del governo.

Emanazioni del Comitato Centrale sono:

a) il Politbureau;
b) il Bureau così detto « di organizzazione »;
c) il Bureau degli affari correnti.

Il "Politbureau„

Il « *Politbureau* » è il cervello del partito. E' qui che si prendono le decisioni più importanti, che vengono poi sottoposte all'approvazione del Comitato Centrale o della « Commissione di Controllo », quest'ultima nominata dal « Congresso del Partito ». Il « Politbureau » ha 8 membri, i quali sono: Stalin, Bucharin, Voroscilloff, Molotoff, Kalinin, Rykoff, Radzutak, Tomski, quasi tutti nomini noti all'estero e che in questo momento, mentre l'opposizione capitanata da Trotski sferra un formidabile attacco alla corrente che fa capo a Stalin, hanno nelle loro mani i destini del Partito.

A questo punto, guardando ad alcuni nomi rappresentativi, vediamo in qual modo gli uomini del governo sovietico s'inquadrino nelle file del Partito Comunista. Voroscilloff che ha il Commissariato della Guerra e della Marina; Radzutak, che è alla testa del Commissariato delle Comunicazioni; Kalinin che è Presidente della Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa, con capitale Mosca, e quindi una specie di Presidente dell'intera U. R.S.S.; Rykoff, che è il Presidente dei Commissari del Popolo; questi uomini che occupano altissime cariche di governo fanno parte del « Politbureau ». Le direttive del Partito quindi diventano direttive di governo. Non è possibile ammettere artificiose differenziazioni che non convincono. Un uomo di governo bolscevico, un diplomatico bolscevico, quando parla e quando opera parla ed opera sotto l'influenza diretta ed il controllo del Partito comunista.

Vi è di più.

Governo, Partito, "Comintern„

Il « Comitato Esecutivo della III Internazionale » è nelle mani del Partito comunista russo perchè il Segretario Generale del famigerato *Comintern* è Bucharin; e Bucharin è autorevole membro del *Politbureau*. E' chiaro dunque che per la sua organizzazione *Governo, Partito e Terza Internazionale* sono tre facce della stessa cosa; sono Bolscevismo. Sleali e menzogneri si rivelano dunque quei tentativi tendenti a separare responsabilità non separabili. Ne segue che quando Litvinoff, Commissario aggiunto agli Esteri, dice a Chamberlain che il governo di Mosca non può garantire a Londra che il Partito comunista s'immischi nelle faccende interne della Gran Bretagna, Litvinoff afferma cosa non vera; e il *Foreign Office* può documentarlo.

Finalmente c'è la « G. P. U. » che è il nuovo nome assunto dalla *Ceka*. La « G. P. U. » — polizia secreta — è senza dubbio l'arma più formidabile di cui disponga la Rivoluzione bolscevica. Chi tiene in mano le fila di questa organizzazione, tiene in mano le redini del Partito.

Sono queste fila nelle mani di Stalin? E' quel che cercheremo di vedere in un prossimo articolo.

GUIDO PUCCIO

Bucharin riferisce al Congresso russo
sull'attività della Terza Internazionale

MOSCA, 10.

Il Congresso del partito comunista ha approvato all'unanimità una mozione che approva l'attività della Commissione centrale di controllo e di ispezione per gli operai e per i contadini.

Quindi Bucharin ha riferito sull'attività della delegazione del partito comunista dell'U.R.S.S. in seno al Comitato esecutivo della Terza Internazionale comunista.

IN MARGINE

Fuori della realtà

Sotto il titolo « Nella realtà » il direttore de l'Osservatore Romano, a proposito della polemica con la Tribuna, *scrive per deplorare che ci sia il tentativo in Italia di osteggiare l'azione religiosa che la Chiesa ha creduto e crede di compiere in Francia sulla base della condanna de* l'Action Française. *Rispondiamo subito e brevemente, per quanto ci riguarda e cioè per quanto riguarda anche la nostra disciplina religiosa, che il tentativo non esiste, e che è deplorevole che si voglia equivocare tra ossequio alla Chiesa, in materia religiosa, e lecita critica all'azione politica cattolica. Quello che si annota, si constata, si critica è azione politica, fatta in nome delle direttive cattoliche, indulgente alla massoneria. Nessuno tocca l'azione religiosa. E nessuno ha mai cercato di portare in Italia il turbamento che c'è fra i cattolici francesi per la condanna dell'*Action Française. *Se mai ha agito in questo senso il Vaticano, quando, ricordando una lettera di Anna di Francia diretta a Maurras per rifiutare un dono e assegnare la sottoscrizione ad altri scopi, e dimenticando che nell'atto stesso delle nozze Anna di Francia diventava una principessa italiana, ha negato all'ultim'ora la partecipazione alle nozze del Cardinale Ascalesi, la quale era attesa con fervore religioso da una folla cattolica. E cioè dove c'era da fare della religione, s'è fatta della politica. Piccola.*

E non intendiamo riaprire la polemica.

La questione romana

Nella Rassegna Italiana Crispolto Crispolti, con la sua nota competenza, tratta, in un articolo intitolato « Postille al nuovo dibattito sulla questione romana » *dello stato di fatto lasciato nel campo giuridico e politico, dalle recenti polemiche.*

Rilevato il punto di partenza del dibattito, che il Crispolti ritiene un vizio di origine *poichè, partendo da episodi, spesso si stampa che la questione* è risoluta di fatto o che essa ha compiuto sensibili passi verso la sua definizione, *l'autore rileva le asprezze che ciò provoca in risposte non desiderate.*

Riassunti i punti principali del fondo della polemica si stabilisce che la questione incomincia a mutare aspetto solo dopo la débacle *della mentalità massonica e l'avvento del Fascismo, nel 1922, e la dichiarazione del Duce alla Camera.* Il riavvicinamento è fatto, ma nel discutere e nel tener conto da ciascuna parte, rispettivamente dei diritti e della posizione dell'altra.

E' quello che preme di stabilire e che l'articolo precisa e documenta. Nessuna posizione di principio e di diritto è, in realtà, mutata, la questione non si è mossa fondamentalmente dalla sua stasi, ma qualche cosa che era immobile si è scardinato.

La conclusione — che purtroppo la tirannia dello spazio ci vieta di riportare per intero — è che le odierne polemiche hanno condotto a questa affermazione: il terreno sul quale un giorno la questione romana dovrà essere esaminata *(fra il Vaticano e l'Italia)* è sgombro di ostacoli estranei all'essenza del problema.

L'Italia sa che fra le grandi questioni dell'avvenire per le quali non le mancano volontà e potenza di risoluzione, c'è anche questo problema del Papato.

Notizie del "compagno,, Barbusse

Tra gli ospiti illustri che la Russia dei Sovieti ha accolto e onorato nel decennale della rivoluzione, il più soddisfatto è Henri Barbusse, scrittore milionario pornografico e disfattista. E' vero che, pure essendo da quattro anni inscritto al partito comunista, egli non è ancora insignito dell'Ordine della bandiera rossa, ma ciò non toglie. Barbusse è soddisfatto lo stesso, perchè il cuore della Russia bolscevica ha battuto specialmente per lui. Lo rileviamo attraverso una corrispondenza da Mosca al Corriere della Sera. *Tralasciamo quanto si riferisce particolarmente alle impressioni del Barbusse sulla Russia presente e futura, nonchè alle nuove fatiche... politico-letterarie che egli si appresta a condensare in volumi, e a lanciare così sul mercato... borghese (visto che, in sostanza, gli affari sono sempre affari). Sono, queste, cose che ci interessano molto scarsamente. Interessantissimo, invece, è qualche tratto dal quale appare scolpita la figura del Barbusse nello sfondo ambientale della Russia bolscevica.*

« Uomo pratico, Barbusse è venuto a visitare il primo Stato proletario facendosi accompagnare da una giovane segretaria dattilografa, cui afferma di aver dettato seimila pagine in quattro mesi (troppe); e qui ha provvisoriamente assunto un giovane segretario che parla tutte le lingue e si appoggia per stanchezza cronica agli spigoli di tutte le porte.

. . . .

Non so come vesta Barbusse quand'è a Parigi, o quando si gode il sole e i fiori della sua villa in Riviera. Qui egli ha adottato un « tolstòfka » di velluto marrone stretta alla vita da una cintura cosacca, porta all'occhiello il distintivo comunista, passa a volte le dita sulle corde d'una « balalaika », e inizia i suoi pasti con una scatola di caviale d'Astrakan.

— Volete conoscere le mie impressioni sulla Russia dei Soviet? Volentieri... Segretario, avrò un'ora libera oggi?

Il segretario svolge con pigrizia un lungo foglio ove sono segnati gli appuntamenti della giornata, e appoggiandosi a un armadio legge l'elenco con voce stanca.

— Vede in quell'angolo quella montagnola di carta? E' il materiale che ho raccolto durante il mio viaggio nel Caucaso. Ho visitato tutta l'Armenia occidentale. Scriverò un libro, eccetera, eccetera....

. . . .

Ha voluto anche vedere il tesoro imperiale; e si è fatto fotografare con la corona e lo scettro. Con la corona sulla testa?

— Oh, no. Reggevo in una mano la corona e nell'altra lo scettro. Ho voluto farmi fotografare con quei gioielli di inestimabile valore per confondere gli antibolscevichi francesi, i quali non rifiutano nessuna forma di calunnia, e affermano che i Soviet hanno già venduto il tesoro degli Zar.

Ma il compagno Barbusse non pensa che i perfidi antibolscevichi francesi s'industrieranno a prenderlo deliziosamente in giro, dicendogli che non s'è accorto che i gioielli erano falsi ».

Manicomio

Ancora della Russia bolscevica. Si ha da Leningrado:

« Qualche giorno addietro, una coppia di comunisti, presentatasi all'Ufficio anagrafe, denunziava la nascita di un rampollo, a cui intendevano imporre il nome di « Parovos », che significa caldaia. L'impiegato non seppe nascondere un certo stupore, ma non seppe neanche esimersi dal manifestare il suo compiacimento per la scelta dell'originale appellativo. Alla scenetta, assisteva un giovane che, venuto il suo turno, denunziò la nascita di una bambina, a cui aveva imposto il nome di Revo. Rinnovato stupore dell'impiegato. Ma questa volta, il giovanotto compiacente, si credette in dovere di una spiegazione. — L'abbiamo chiamata Revo, perchè il prossimo figlio possa chiamarsi Lution, insieme faranno « revolution ».

Uno dei nuovi nomi più diffusi è quello di Marlen, cioè Marx-Lenin. E' poi Mai e Maia, che vogliono alludere al « May Day », cioè al primo maggio. E ancora: Vladilen (Vladimir Ilitch Lenin) e Ninel, che è il nome di Lenin, letto al contrario. E' ormai rituale che il primo figlio di un comunista si chiami Molot (falce) e il secondo Serp (martello).

Emanuele Yaroslavsky aveva battezzato il suo bambino (poi morto), nientemeno che Krasnoarmeetz (armata rossa) ».

E dire che qualcuno si ostina tuttora a ritenere che i matti stiano davvero rinchiusi nei manicomi!

La Regina e le Principesse lasciano Napoli

NAPOLI, 10. — Stamane alle 9.30, col treno reale, sono partite per Roma la Regina Elena e le Principesse Mafalda e Maria ed il Principe d'Assia.

Il Duce dona un violino ad un balilla

NAPOLI, 9. — Fra le offerte pervenute al balilla della provincia di Napoli è da segnalarne una di denso significato e che dimostra ancora una volta come il Duce si interessi alla organizzazione e ai suoi piccoli inscritti. Il balilla Luigi De Martino, che ardeva dal desiderio di poter suonare il violino e non poteva comprarlo, nella sua ingenua ma sicura fede si rivolse al Capo del Governo e dopo pochi giorni il sogno della sua vita potè per merito di Benito Mussolini essere tramutato in realtà.

Un telegramma di d'Annunzio
alla vedova del generale Tamaio

ANCONA, 10. — Come siete stati informati è morto ieri nella nostra città il ten. generale comm. Corrado Tamaio, prezioso collaboratore di d'Annunzio nell'impresa di Fiume e primo prefetto d'Italia a Zara.

Alla vedova del compianto Generale, d'Annunzio ha così telegrafato:

« *Oso dire che il mio dolore eguaglia il vostro. Nessun meglio di me conosceva l'alta nobiltà interiore del mio compagno. Vi prego dirmi dove io posso indirizzarvi una lettera. Sono certo che la mia generosa e fiera Ancona renderà tutti gli onori alla Salma. Vi bacio le mani. — Gabriele d'Annunzio* ».

Il Consorzio Irriguo del Pescara

CHIETI, 10. — Domani domenica, solennemente sarà costituito nella nostra città il Consorzio Irriguo della valle di destra del Pescara.

Questo nuovo Ente è il primo del genere che sorge nella regione abruzzese e tra i primi dell'Italia Meridionale. Ne compongono il Comitato: Raffaele Lanciano, Carlo Munos, Francesco Petroscurdo, Michele Pignatelli, Bonaventura Sbraccia, Clemente de Tiberis, Gerardo Zambra, Animatore e realizzatore dell'impresa il barone Federigo Quirini.

La cerimonia, alla quale interverranno tutte le autorità del Capoluogo e il comm. prof. Antonio Marozzi, direttore generale della Confederazione Nazionale Fascista Agricoltori, avrà luogo alle ore 10 nella Sala del Consiglio Provinciale.

Come si affronta la crisi degli alloggi
a Firenze

FIRENZE, 10. — In via Pisana, con l'intervento di tutte le autorità, ha avuto luogo la cerimonia della copertura del settimo blocco di fabbricati (44 quartieri) assegnati a famiglie di impiegati professionisti e industriali. La cerimonia è riuscita una significativa festa del lavoro.

Gli ispettori scolastici sardi
a convegno a Cagliari

CAGLIARI, 10. — Presieduta dallo ispettore centrale del Ministero della Pubblica Istruzione comm. Lepore, assistito dal Provveditore agli Studi per la Sardegna, si è tenuta nella nostra città un'adunanza di tutti gli ispettori scolastici dell'Isola. Tra i vari temi trattati sono stati svolti specialmente quelli riguardanti le opere prescolastiche e parascolastiche e l'inquadramento dei Balilla e delle Piccole Italiane. Il Congresso magistrale regionale avrà luogo nella prima decade di maggio 1928. Sarà infine istituita una « Casa del Maestro » per le tre provincie.

Il Consolato americano a Catania

CATANIA, 9. — Da qualche tempo corrono voci della probabile soppressione del Consolato degli Stati Uniti in Catania. Ciò ha ingenerato un legittimo malumore nel nostro ceto commerciale ed industriale.

Questa piazza, che durante il 1926 esportò merci per L. *58.077.906* e ne importò per L. *49.887.341* non è seconda ad altre per importanza commerciale e non dovrebbe pertanto essere privata di un Consolato che risulta di aver vidimato circa 1000 fatture e di aver rilasciato più di 400 passaporti.

Interprete di tali giuste lagnanze se ne è reso questo Consiglio dell'Economia, telegrafando all'uopo al competente Ministero.

Tre Comuni annessi a Rovereto

TRENTO, 9. — Con significative cerimonie i tre comuni di Lizzana, Marco e Noriglio hanno festeggiato la loro annessione alla città di Rovereto che aumenta così i suoi abitanti da 16.000 a 22.000. Il podestà comm. Defrancesco ha recato alle nuove popolazioni il suo saluto vivamente acclamato.

Contrasti spirituali e materiali nel dramma di Firenze
La "maestrina,, portava al dito il mistico anello delle suore...

FIRENZE, 10. — Nel confronto avvenuto ieri tra la maestra Andreini e il sedicenne Mario Rosi, figlio illegittimo dell'ucciso, la prima ha recisamente escluso che il giovane sia l'uccisore del Giachi, addossando invece ancora una volta tutta la responsabilità del delitto a Guido Falzini, figlio della custode della quale l'ucciso era l'amante.

Le accuse della maestra Andreini

Alle obiezioni dei funzionari l'Andreini ha avuto uno scatto ed ha detto: *Non mi si crede. Quale motivo potrei avere io di accusare una persona anzichè un'altra? Forse si dubita ancora delle mie intenzioni, che ormai sono rivolte ad illuminare la giustizia e a vendicare il mio povero amico? Se mi sono dapprima mostrata reticente è che non volevo che il mio nome apparisse, data la relazione che avevo con il Giachi. Ora che questo non è stato possibile evitare, che interesse potrei avere nel cercare di fuorviare le indagini della polizia?*

E siccome uno dei tanti presenti ha espresso il dubbio che ella potesse essere indotta ad accusare il Falzini a fine di salvare qualche altra persona, l'Andreini con accento che si è sforzata di far apparire solenne, ha proseguito: *Io sono religiosa e non ho mai mancato, prima di intraprendere qualsiasi atto, di ricorrere a Dio. Ora, facendo appello ai miei sentimenti religiosi, chiamando Dio a testimone di quello che sto dicendo, ripeto ed ancora una volta affermo risolutamente che l'uccisore del povero professore non è altri che Guido Falzini.*

Un "alibi,, che resiste alle prove dei fatti

Queste le dichiarazioni dell'Andreini che peraltro contrastano in parte con quanto è venuto accertando la Polizia. Infatti l'*alibi* presentato da Guido Falzini denunziato all'Autorità giudiziaria quale autore del misfatto resiste ancora. Accertato che il delitto fu commesso fra le 18,15 e le 18,30, il Falzini che alle 18 si trovava presente al lavoro, non avrebbe avuto il tempo sufficiente per raggiungere la località del delitto.

Per quanto riguarda il Rosi, invece le dichiarazioni dell'Andreini risulterebbero fondate. Infatti il sig. Raffaello Sestini, proprietario di un banco di rappresentanze di burro e formaggi alle cui dipendenze si trovava il Mario Rosi, assicura che lunedì scorso il Rosi effettuò varie commissioni ma rientrò in ufficio verso le 17 e vi rimase fino a pochi minuti alle 18, ora in cui se ne andò definitivamente. La dichiarazione del Sestini è stata confermata anche dalla di lui moglie e da una signorina impiegata nell'ufficio.

Un tragico presentimento

E' stato accertato che il dissidio fra il prof. Giachi e la custode Falzini era dovuto al fatto che la donna voleva veder sistemato il figlio Mario, giacchè i due figli legittimi del Giachi hanno una buona posizione. La vecchia amante dubitava che il professore per la relazione intrapresa con la maestra Andreini dimenticasse con il tempo il figliuolo. La Polizia ha interrogato le insegnanti Luisa Giani, Ida Mannini, Bianca Bruschi e Anita Minucci. Tutte hanno concordemente dichiarato che il prof. Giachi aveva loro espresso timori di una fine tragica, quasi presago del suo avvenire. Così la signorina Bruschi Bianca ha dichiarato che più di una volta il Giachi ebbe ad accennarle sia pure vagamente a pericoli che minacciavano la sua esistenza. Terminate le vacanze di Capodanno scorso, il Giachi tornò alla scuola con una mano fasciata. Naturalmente gli furono chieste notizie ed egli rispose su per giù con queste parole: « *Non so ancora come abbia fatto a tornare a scuola* ». La signorina Bruschi seppe che una brutta avventura era capitata al professore in via Santa Monaca dove il suo direttore era stato affrontato da due sconosciuti.

"Souvenir,, e "Madonna fiorentina,,

Esaminando la corrispondenza esistente fra il Giachi e la Andreini, si è accertato che l'uomo firmava le sue lettere « *Souvenir* » mentre la ragazza le firmava « *Madonna fiorentina* ». Le lettere testimoniano che la relazione fra il professore e l'Andreini era una cosa molto seria e che non si trattava di un semplice scambio di tenerezze letterarie. Giacchè siamo in tema di particolari curiosi, diremo anche che l'Andreini porta all'anulare della mano sinistra un piccolo crocifisso foggiato a mo' di anello, simile a quello portato dalle suore. L'Autorità giudiziaria appena ricevuto il rapporto del Commissario Maturo ha iniziato l'istruttoria. Essa segue una nuova traccia, mentre le indagini avrebbero valorizzato gravi sospetti su di un personaggio finora apparso solo di sfuggita in un secondo piano delle investigazioni che avrebbero sempre rapporto con l'ambiente intimo del Giachi e della Falzini. Naturalmente non è possibile dire di più per non intralciare l'opera dell'Autorità inquirente.

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1928

	ITALIA e COLONIE Anno	Semestre	Trimestre	ESTERO Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIBUNA	65	33	17	160	81	42
LA TRIBUNA ILLUSTRATA	15	8	—	30	15	—
TRAVASO DELLE IDEE CON KALENDAROMANZO	19	—	—	34	—	—
NOI E IL MONDO	25	13	—	35	18	—
Gli abbonati a LA TRIBUNA potranno avere in abbonamento le nostre pubblicazioni aggiungendo per						
LA TRIBUNA ILLUSTRATA	12	6	—	26	14	—
TRAVASO DELLE IDEE CON KALENDAROMANZO	16	—	—	31	—	—
NOI E IL MONDO	20	10	—	31	16	—
Gli abbonati de LA TRIBUNA quotidiana possono avere a condizioni di favore le seguenti altre pubblicazioni periodiche del POPOLO D'ITALIA:						
RIVISTA ILLUSTRATA	90	—	—	190	—	—
LA DOMENICA DELL'AGRICOLTORE	7	—	—	14	—	—
GERARCHIA	27	—	—	37	—	—
BALILLA	13.50	—	—	23.50	—	—
ALMANACCO ENCICLOPEDICO 1928	10	—	—	12	—	—
Abbonamenti con altre pubblicazioni:						
POLITICA	54	—	—	90	—	—
RASSEGNA ITALIANA	40	—	—	80	—	—
L'OLTREMARE	36	21	—	50	30	—
CRITICA FASCISTA	24	12	—	39	22	—
VITA FEMMINILE	28	14	—	60	—	40

Agli abbonati al **Travaso** verrà spedito anche il giocondo **Kalendaromanzo** che costituisce uno dei più apprezzati regali di capo d'anno.

Si pregano i Signori Abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un assegno o vaglia postale indicando chiaramente, e soltanto nell'apposito talloncino, il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città, provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento scelta.

Gli abbonamenti a **La Tribuna - Tribuna Illustrata - Travaso delle Idee - Noi e il Mondo** - si ricevono a Roma, presso:

L'Amministrazione de **La Tribuna** - Via Milano, 69;

L'Agenzia di viaggi, Chiari e Sommariva in Piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni Generali;

L'Agenzia di viaggi, Ad. Roesler e Figli, Via Condotti;

Milano - Agenzia Chiari e Sommariva, Via Dante 7;

Napoli - Libreria Fratelli Treves, Via Roma 258.

Gli abbonati nuovi che ci rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento riceveranno il giornale gratis a tutto il 31 dicembre 1927.

Le arringhe della P. C.
al processo della mafia

TERMINI IMERESE, 10. — Dichiarato chiuso il dibattimento si sono iniziati ieri le arringhe della P. C. Hanno parlato l'avv. Sansone e l'avvocato Lo Presti, che hanno chiesto un verdetto affermativo.

La scomparsa di una collana
del valore di mezzo milione

MILANO, 10 — Come si ricorderà il giorno 6 giungendo nella nostra città da Parigi la signora Elda Naccari vedova Crippa, constatava la scomparsa di una collana di perle del valore di mezzo milione che aveva portato seco in viaggio. Supponendo di aver lasciato in treno la valigetta contenente il prezioso monile ella ordinò le ricerche necessarie, segnalando l'accaduto a diverse stazioni tra cui quella di Domodossola dove rammentava di essersi recata al buffet abbandonando nello scompartimento da lei occupato l'intero suo bagaglio personale.

Ma poichè finora le indagini intraprese non hanno avuto alcun risultato ieri la signora Naccari ha denunciato la scomparsa della ricca collana all'autorità di P. S.

100.000 lire di gioielli
rubati in pieno giorno a Milano

MILANO, 9. — Si apprende ora che ieri di pieno giorno audacissimi ladri hanno consumato in via Papignano 53 un ingente furto di gioielli svaligiando l'appartamento che al secondo piano di quello stabile occupa la famiglia dell'industriale rag. Battista Invernizzi. I ladri dovevano essere in agguato e, vista uscire tutta la famiglia, a mezzo di chiavi false si sono introdotti nell'appartamento dove fra biglietti da mille, gioielli di grande valore, spille, anelli, catene ed orologi hanno fatto un bottino per circa 100 mila lire. Quando i coniugi Invernizzi hanno rincasato i ladri si trovavano ancora nell'interno dell'appartamento, ma, approfittando della sorpresa della signora Invernizzi la quale, trovata la porta aperta, stava chiamando la portinaia, essi sono scivolati sul pianerottolo salendo quindi al piano superiore dove spacciandosi per floricultori in attesa di un ordinazione sono riusciti ad introdursi nell'abitazione di un avvocato, donde potevano più tardi allontanarsi tranquillamente col pretesto di un equivoco.

Un dilemma al fidanzato
O il ratto o la morte!

SIRACUSA, 10. — Mesi addietro giungeva in città col padre reduce dall'America dove ha realizzato un certo capitale, la quindicenne signorina Paolina Pizzo. Costei conobbe quasi subito un giovane geometra per nome Giuseppe Marchesi, e in breve i due si innamorarono reciprocamente tanto che la ragazza pensò senz'altro di passare a nozze con l'eletto del suo cuore. A tal fine giorni sono si recò presso una amica dove secondo accordi precedentemente presi la raggiunse il Marchesi. Scambiate fra loro poche parole la Pizzo che andava armata di rivoltella improvvisamente impugnò l'arma, e, minacciando con essa il giovane gli impose di scegliere seduta stante fra le due alternative: o sposarla o fuggire con lei. Messo davanti a un tal dilemma il Marchesi non esitò ad accettare la fuga in dolce compagnia, e i due si allontanarono insieme dalla casa ospitale.

Constatata la fuga della figlia il Pizzo sporse denunzia per ratto contro ignoti.

Le cose stavano a questo punto quando allo stesso Pizzo pervenne un biglietto del Marchesi in cui il rapitore forzato spiegava l'accaduto, ed insieme la rivoltella che egli era riuscito a strappare alla rapita volontaria.

Il gesto del suo futuro genero commosse il padre che immediatamente ritirava la denuncia.

Due signore truffate di 250000 lire

TERNI, 10 — In via Paolo Garofoli trovasi una nota e frequentata trattoria detta il « Grifo » esercita da tale Vitali Giuseppina in Stramazza. Donna assai piacente e di modi garbati costei era riuscita ad accattivarsi la simpatia di due ricche signore del paese le quali non tardarono a cadere nella rete che essa seppe abilmente tessere a loro danno.

Per riuscire nell'intento che era quello di carpire alle sue vittime più denaro possibile, Giuseppina Vitali si finse incaricata da commercianti nell'imbarazzo di trovare somme liquide per far fronte ad impegni immediati e garantite da regolari cambiali. Pur di assicurarsi le somme — essa asseriva — i suoi clienti avrebbero pagato alti interessi che dovevano rappresentare per le due signore un impiego più che fruttifero del loro denaro.

Le proposte lusinghiere rinnovate più volte e sempre accettate fecero sì che in breve volgere di tempo la titolare del « Grifo » si trovò in possesso di oltre 250.000 lire di cui naturalmente le povere signore non rividero mai un soldo, nè mai riscossero il minimo interesse. Intanto la truffatrice badava a cercar scuse e a domandar dilazioni dichiarando che i famosi commercianti non potevano non far fronte ai loro obblighi, e che le cambiali scadute sarebbero state indubbiamente pagate in avvenire.

Ma ieri finalmente le due signore stanche delle chiacchiere si rivolsero ad un legale che ha aperto loro gli occhi e persuase di essere state semplicemente truffate di 250.000 lire.

Crolli, frane e allagamenti
per i temporali in provincia di Messina

MESSINA, 9. — Le pioggie torrenziali cadute sino a ieri hanno prodotto danni rilevanti nelle campagne rendendo intransitabili molte strade e provocando delle frane. Notizie giunte dalla Provincia informano di gravissimi danni arrecati agli agrumeti e alle semine. A Casalvecchio Siculo si lamenta il crollo di parecchie case coloniche e la minaccia di una frana incombente sull'abitato. Il comune di Locadi allagato anch'esso e minacciato da una frana ha richiesto soccorsi.

La piena del Po a Piacenza

PIACENZA, 10. — A causa delle pioggie torrenziali di questi giorni, il Po si è elevato da metri 4,18 a metri 5,27 in 24 ore. Iersera le acque hanno ricominciato a discendere. La costruzione recente dei nuovi argini esclude ogni preoccupazione immediata e futura.

Sprofondamento stradale a Napoli
per la rottura di un tubo dell'acquedotto

NAPOLI, 9. — Verso le ore 13 di oggi i pompieri della caserma centrale sono stati chiamati per uno sprofondamento stradale avvenuto in via Francesco Crispi. Prontamente accorsi con i carri attrezzi i pompieri hanno provveduto a liberare un carretto caduto nel trattato stradale avvallato, e ad assicurare il transito. Lo sprofondamento di circa 60 metri quadrati ha avuto luogo per la rottura del tubo dell'acquedotto.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

DIARIO DI IGNOTO

di PIETRO SOLARI

27 giugno — Finalmente il gran giorno è arrivato. Ritiro lo stipendio e conduco all'altare (ma anche al Municipio) la Beneamata. L'ideale lungamente vagheggiato si avvera. Scrivo con mano tremante: *Incipit vita nova.*

30 giugno — Tornato ierlaltro dal viaggio di nozze, ripresentatomi al capufficio, riattaccato il cappello allo stesso chiodo, spolverate le vecchie pratiche, ripreso il medesimo tram alla solita fermata. Ma, non c'è che dire, è tutta un'altra vita.

30 luglio — La sposa la mattina le piace dormire, povera cocca. Se non fosse per il foglio di presenza, mi piacerebbe restar delle ore a rimirarla, come Amore rimira Psiche. In verità il candore delle sue carni vince quello delle lenzuola. (A proposito, bisognerà cambiarle).

4 agosto — Oggi a otto verrà la serva trovataci dalla Zia Santola. Lava e stira a lucido e si contenta di centocinquanta lire il mese. (Mi nasce il dubbio che con le altre cinquecentocinquantatre e dodici — nette — che resterebbero dello stipendio, si possa arrivare a tutto. Forse bisognerà rinunziare al gelato la domenica).

7 agosto — Intanto finchè la serva non viene, la mattina faccio io il caffè per tutt'e due, do una spazzata — con riverenza parlando — alla casa e poi col mio bravo fazzolettone a quadri rosso e blù scendo a fare la spesa. Le serve del vicinato m'hanno guardato male i primi tre o quattro giorni. Per fortuna è passata. Ormai mi considerano una di loro.

13 agosto — Scritto alla zia Santola che non si stia a disturbare per la serva. Per due persone non ce n'è proprio bisogno.

14 agosto — Siamo appena al 14 e non so come sia, ma non s'arriva, non s'arriva.

17 agosto — Il latte è acqua. Che cosa fanno le autorità? Le zucchine sono muffe e amare. L'uva otto lire il chilo. La carne su cento grammi ve ne rifilano dieci di car-

ta, venti di nervi, trenta di grasso. L'ovo per le costolette panate era fradicio. Per non ammorbare la casa l'ho gettato dalla finestra e subito è venuta la guardia a elevare la contravvenzione. E l'ha elevata bene: fino al sesto piano. (Questa la voglio ripetere in ufficio).

P. S. Mia moglie m'ha dato dello stupido. Sarà per la robaccia della spesa o perchè m'hanno fatto contravvenzione? Non s'è spiegata, e questo dubbio mi tormenta. Mi voglio sincerare.

27 settembre — Ci sono delle novità. Con la nuova ritenuta di ricchezza mobile il mio stipendio, di settecentotre e dodici — nette — è stato diminuito di cinque e ventotto.

Questo mi ha demoralizzato. Non certo per la cifra: in fin dei conti cinque lire e ventotto sono sì e no i minuti piaceri di dieci giorni, e rimangono sempre tre settimane per fare qualche pazzia. Il fatto grave è che lo stipendio è finito sotto le settecento — esattamente a seicentonovantasette e ottantaquattro — e quel sei invece del sette suona malissimo. Uno ci fa la figura del miserabile.

28 settembre — Non s'arriva, non s'arriva e non s'arriva. Quanto manca ancora al 27 ottobre?

1 ottobre — Ero stato profeta: a conti fatti il gelato della domenica non ci esce. Per fortuna, benchè faccia un caldo eccezionale e le gelaterie facciano più che mai affari d'oro — siamo in ottobre. Non ho mai sentito dire che in ottobre si prenda il gelato. Prenderemo il tè. Non piace nè a me nè a lei. Ma è molto distinto.

3 ottobre — Ho scoperto che le Nazionali sono molto ma molto migliori delle Macedonia.

Mia moglie vuole le scarpe di serpente su misura. Quattrocento lire. Questo è l'amore?

19 ottobre — La sposa ha visto esposta in una vetrina del Corso una pelliccia di martora, che le piace moltissimo. A me la martora non è mai piaciuta: preferisco il visone. Mia moglie mi dà del taccagno, perchè il visone costa meno. E invece non è affatto questione di prezzo: sono fatto così: preferisco il visone alla martora. E' un delitto? *De gustibus* — si dice — *non est disputandum.*

Con tutto questo m'ha ridato dello stupido: non per la robaccia della spesa, nè per la contravvenzione, che ormai è roba vecchia, e nemmeno per la pelliccia: così, in genere.

E son due.

23 ottobre — Tutti dicono male delle Popolari. In fondo chi le fuma? Le voglio provare

24 ottobre — S'ha un bel dire: ma le automobili italiane non c'è confronto. Una macchina straniera? Ma nemmeno regalata.

26 ottobre — La più brutta da scorticare è la coda. Domani, salvo errore, è il 27.

27 ottobre — Il XXVIII ottobre è una gran festa: tutto quello che volete: ma la vigilia ha una poesia sua, un fascino suo, più intimo, più raccolto, più — come dire? Ci sono sentimenti così delicati che quando uno va per esprimerli, quasi quasi non trova le parole.

29 ottobre — Oggi s'è leticato per davvero per davvero. Le sue scarpe di serpente, sia bene: se proprio s'hanno da fare, ci penseremo. Ma su misura no e poi no. Prima ho da risolar le mie. Da quando l'abbonamento del tram è cresciuto, consumo un patrimonio di scarpe. Ma all'ufficio ci devo andare sì o no? Oh!

1 novembre — Il medico m'ha proibito di fumare. Tutti si meravigliano che io abbia smesso da un giorno all'altro. In fondo è questione di forza di volontà. E poi quando non si deve non si deve.

3 novembre — Gli operai, quelli sì sono dei signori.

12 novembre — Anche la frutta non si può più mangiare. E' incredibile a che punto arriva l'abilità degli esercenti nell'adulterare i generi: persino la frutta. E le ova? E la carne?

25 novembre — Non s'arriva, non s'arriva. Dopodomani è il ventisette. Festa nazionale.

26 novembre — Cavaliere. Cavaliere. Non suona male. Il Capufficio mi ha lasciato intendere che la mia nomina a cavaliere non è improbabile. Vorrei vedere anche questo: tutti i fessi sono cavalieri, perchè io non dovrei esserlo? Intanto la sposa alza la cresta. Stamani ha ripetuto pubblicamente la sua opinione su di me. A me stupido? Non mi piace discutere: le ho dato uno schiaffo. E uno.

27 novembre — Festa nazionale.

28 novembre — La croce è arrivata davvero. Quando il Capufficio l'altro giorno mi lasciava intendere che — sì, insomma, vedremo, io non so niente, la sua condotta meriterebbe ecc. ecc. — che la croce non era improbabile, l'aveva già in tasca.

Da oggi in poi la spesa la farà mia moglie. La dignità prima di tutto

10 dicembre — Quello che mi piace della nostra professione è l'ordine, il lavoro metodico e calmo, la sicurezza matematica dello stipendio, e l'aver le mani in pasta nelle cose dello Stato. Si ha un bel dire, ma lo Stato chi è? Lo Stato siamo noi. Tanto è vero che non più tardi di ieri ho avuto la soddisfazione di mandar via in malo modo dall'ufficio un tizio raccomandato da un'Eccellenza. Siamo o non siamo? E se siamo, che cosa siamo? Siamo degli intellettuali. Per non andar più lontano, tutti — dico tutti — nel mio ufficio hanno fatto le tecniche.

27 dicembre — Cedo il quinto e do un altro schiaffo alla sposa che per suonare il piano ha bruciato l'arrosto. Poverina: in fondo ha molto più pratica del piano che dell'arrosto. Deve essere stata l'emozione: il medico ci ha imposto di non mangiar carne che una volta la settimana.

29 dicembre — Ho letto un articolo contro gli impiegati. Vergogna! Ah, se tutti lavorassero come noi!

31 dicembre — La sposa ha smesso i grilli. Non parla più nè di serpente nè di «su misura» e ha imparato a fare la spesa, a cucinare, a spolverare e a lavare i piatti. E la zia Santola che insiste ancora per mandarci la serva! Che, che! Meglio di mia moglie?

L'ho detto al mio compagno di stanza, scapolo: «Disgraziato, formati una famiglia!». «La famiglia? Si ha un bel dire: la famiglia è un'altra cosa».

PIETRO SOLARI

(Disegni di *Camerini*)

Notiziario artistico

Una tavoletta di Cima da Conegliano venduta a Londra

LONDRA, 8.

Una tavoletta di 35 centimetri per 27.5, dipinta dal Conegliano e appartenente alla raccolta Stewart di Senthill Abbey, è stata venduta ieri all'asta per 440 sterline a Peterson. La tavoletta rappresenta una madonna con bambino. Quest'ultimo tiene un uccellino nella mano sinistra e il dipinto ha un paesaggio e un castello come sfondo. La tavoletta nel secolo XVIII era stata acquistata da William Jckford e poi era passata in eredità al duca Hamilton. Nel 1882 era stata comprata da un antiquario per 651 sterline. Di poi era passata nelle mani dello Stewart.

La Biennale veneziana

VENEZIA, 9. — La Segreteria della Biennale Veneziana comunica che l'ultimo termine per la notificazione delle opere alla 16. Mostra scade il 1. gennaio prossimo venturo.

Dialoghi degli Dei

CCCXIV.

GIOVE — Apollo.
APOLLO — Dimmi, caro.
GIOVE — M'è venuta un'idea.
APOLLO — Giove, tu cominci a farmi paura.
GIOVE — Non è niente di grave. E' un'idea che forse poteva venire anche a te.
APOLLO — Sentiamo.
GIOVE — Ecco qua: che niente tutte queste polemiche letterarie sieno combinate?
APOLLO — Tu mi metti una pulce nell'orecchio.
GIOVE — Ma pensa: due scrittori si vogliono fare un nome? Semplicissimo: l'uno attacca, l'altro risponde; interviene un terzo, che pure si vuol fare un nome, dice: «smettetela! non date questo cattivo esempio!»; allora, spunta un quarto che vuol partecipare al festino e che fa? Dice: «no, è bene arrivare a questa chiarificazione». E poichè tutti hanno diritto di farsi un nome, ecco che intervengono altri giovani desiderosi di fare carriera a parteggiare per l'uno o per l'altro. Le acque s'intorbidano, si confondono le idee, e intanto i nomi si stampano, si ripetono, si palleggiano, volano di bocca in bocca e le fame son fatte.
APOLLO — E' mai possibile?
GIOVE — E perchè no? I grandi hanno di queste debolezze. E ne hanno anche altre, nelle quali il sistema è diverso, ma il risultato è lo stesso.
APOLLO — Tu alludi certo al caso Baldini-d'Amico-Fratelli.
GIOVE — L'hai detto, o Freccia d'Acciaro. Come ricorderai, ai bei tempi dell'«Idea Nazionale» usciva ogni tanto un articolo di Silvio d'Amico, in cui il discorso, per caso, veniva a cadere su quel gigantesco scrittore che è Antonio Pallini.
APOLLO — Baldini.
GIOVE — Pallini, Baldini, è la stessa cosa. Dopo qualche giorno usciva regolarmente un articolo di Antonio Baldini in cui, guarda combinazione!, si accennava alla formidabile opera critica di d'Amico. Non passava una settimana che Fratelli, scrivendo una cronaca letteraria, tirava in ballo le gran qualità stilistiche di d'Amico e Baldini. Allora tu domandavi: a quando l'articolo di d'Amico in cui si parla di quel colosso letterario di Fratelli? E, a colpo sicuro, uno poteva risponderti: alla quindicina entrante. Dopo di che potevi scommettere mezza lira che nel prossimo articolo di Baldini avresti trovato qualche simpatica espressione per Fratelli e d'Amico. Come spieghi questo fenomeno?
APOLLO — Non lo so. Ma escludo che le polemiche letterarie di questi giorni sieno combinate: si tratta di polemisti i quali non sono capaci...
GIOVE — ... di combinare nulla!
APOLLO — Ah, mattacchione!
GIOVE — Apollo!...
Disse ed insieme s'avviaro.

Il pie' veloce

Anfore romane e proiettili del M. E. scoperte nel porto di Longon Sardo

SANTA TERESA GALLURA, 8. — Durante lavori di scavo nello storico porto di Longone Sardo e precisamente presso i ruderi visibili d'un celebre castello dall'età di mezzo, la draga che ivi lavora da un anno ha portato alla luce preziosi oggetti dell'epoca romana e medievale quali: anfore funerarie d'ogni grandezza, lampade votive, vasi istoriati di finissima creta, ed anche proiettili di pietra dell'alto medio evo.

L'assistente ai lavori signor Muru si è affrettato a raccogliere ed inventariare tutto l'interessante materiale che oggi trovasi custodito in una stanza del Comune in attesa di passare al costruendo museo di Sassari.

CRONACHE DEL TEATRO

"Il Cavaliere azzurro,, di Corsi e Salvini al "Quirino,,

Elsa Merlini

Se fra le tre o quattrocento commedie del buon frate Gabriel Tellez, in arte Tirso da Molina, non ce ne fosse una in cui egli s'è trovato a trattar per la prima volta la figura di Don Giovanni, è possibile che almeno fra noi stranieri il nome suo non s'ostinerebbe a comparire nel terzetto dei grandi nomi spagnoli, diciamo con Lope e con Calderon. Purtroppo quel che sia stile, nelle poche e quasi tutte orrende traduzioni che abbiamo delle principalissime cose sue, va inevitabilmente perduto; e, di regola, non è per l'umanità dei caratteri che ci sarà dato apprezzare l'opera di Tirso.

Ma, quanto a colori e a fantasia, naturalmente è affar suo: è uno spagnolo del seicento, e che filoni si possan trovare nelle cave di quel periodo lì, lo sanno i commediografi dei tre secoli seguenti, i quali v'hanno attinto a piene mani. Questo *Cavaliere azzurro*, come ha finito col chiamarsi, con un discretissimo spostamento di colore, il *Don Gil dai calzoni* o *dalle calze verdi*, può esserne una delle ultimissime prove, se sei o sette autori si stan disputando la paternità del suo intrigo, che lo stesso Tirso da Molina aveva preso e rimpastato chissà da dove.

E confessiamo subito che, tra le commedie più note del buon frate, la più bella essa non è. A noi poi sembra che questa nuova riduzione, rappresentando, come dire?, un passo indietro su quella in operetta, non rappresenti un passo avanti nell'arte. Come nella polemica fra i suoi presunti autori, anche qui ci sono due diversi don Gil, che alla fine diventano cinque, sei, sette; e nessuno è il don Gil vero; finchè arriva una specie di personaggio sospiroso, che Corsi e Salvini si son presi il parodistico gusto di cavare da qualche *Mantellaccio* o da qualche *Amore dei tre Re*, a dichiarare con liuto in mano: «il vero don Gil son io». E ci sono musiche, e una Salamanca porticata e barocchetta che pare Bologna, e alla fine un giardino con lampioncini, come la «catarsi» dell'operetta impone. Nel regno dell'operetta, e della più innocente, siamo insomma rimasti: e vogliamo conoscere chi sia a questo mondo sì fiero critico da non sentirsi, davanti a una pallida orchestrina, disarmato.

D'altra parte si sa come anche il pubblico del teatro di prosa sia contanto, quando gli attori drammatici accennano a cantare una strofetta o, meglio, intonano un coro. Tutto si perdona, e tutto passa. Ciò, anche in grazia di Elsa Merlini che era uno dei *Don Gil* e portava i capelli di seta rossa e cantò con nitida voce di contralto, accadde anche iersera, almeno nei primi due atti. Al terzo gli scontenti si fecero sentire con più vivacità; si ebbero alla fine, come dopo gli altri due, un paio di chiamate agl'interpreti, ma contrastate con qualche sdegno. Naturalmente della compagnia, che nei suoi ranghi conta qualche puro sangue ma anche qualche cavallo bolso, diremo un'altra volta. Oggi intanto replica.

s. d'a.

IL VIOLONCELLISTA CREPAX ALLA FILARMONICA

Lunedì prossimo alle ore 17.30 avrà luogo all'Accademia Filarmonica il concerto del violoncellista Gilberto Crepax, già favorevolmente noto al pubblico romano. Il programma comprende una *Sonata in sol minore* di Enrico Eccles, raramente eseguita, il *Concerto in si b maggiore* di Boccherini, i *Tre Canti* di Pizzetti, l'*Adagio e Allegro* di Schumann, un *Larghetto* di Nardini, il *Rondò* op. 94 di Dvorak e la *Elfentanz* di Popper. Al piano siederà il maestro Artalo Satta.

"La Principessa di Perepepè,, di R. Bartolozzi e M. Labroca, al Teatro delle Fiabe

Il Teatro delle Fiabe si destina ai bambini ma noi pensiamo che tutti quelli che a parlar di teatro si mostrano delusi, sfiduciati, diffidenti, scontrosi, scettici, disingannati, disperati, quelli che si mettono la testa fra le mani e le mani nei capelli prima di decidersi ad andare a uno spettacolo di una delle solite compagnie normali, se ancora posseggono quel tanto di roseo che basti per rifarsi, anche per un'ora soltanto, un poco d'infanzia, potrebbero recarvisi con profitto. Poichè se è lecito che si rifiuti ostinatamente di credere alle capacità della maggior parte degli attori, non è lecito e giustificato usar diffidenza verso coloro che non hanno recitato mai prima d'oggi, perchè in essi può esservi stoffa di attori, mentre negli altri ormai è assodato di no. Per quel che ci riguarda, dichiariamo che la recitazione delle due bambine Roma e Italia Adriani nella sua misuratissima e studiata spontaneità, anche se un po' impacciata (ma si trattava di una prima, anzi di un debutto) ci rifece la bocca dolce e ci riconciliò con la filodrammatica; e il nostro pensare coincidendo con quello dei numerosi bambini accorsi, non diremo di non provarne una certa fierezza. Non fa mai male ritrovarsi ancora un po' d'infanzia indosso.

Ora non staremo a narrare per filo e per segno la trama della fiaba rappresentata, nella quale si vedono Picchio e Trottola superare ardue difficoltà per giungere a guarire Rosalba, principessa di Perepepè, figlia del Re di Panfollia, nè ci accingeremo a un serrato esame critico della fiaba stessa. Ci basti dire ch'essa interessò vivamente il pubblico, sia piccino che grande, e quando apparve la strega della foresta molte manine strinsero con violenza e non senza apprensione le mani più grandi di genitori, parenti o accompagnatori di grado diverso; al momento buono le risate fiorirono.

La musica di Mario Labroca fu quella che ci voleva, ispirata melodicamente e smaliziata strumentalmente al punto di permettersi il lusso di rifarsi un'infanzia maneggiando con molta eleganza e giovialità motivetti noti — fra gli altri anche uno della fanfara reale — e creando con perfetta adeguatezza e originalità l'atmosfera necessaria alla misteriosa foresta del second'atto. I bozzetti e i figurini per la messinscena erano di Mario Pompei, e cioè deliziosamente stilizzati di linee e gustosi di colori, come ognun sa.

Del successo e dell'entusiasmo regnante fra il pubblico — anche fra i grandi, oh sì — ci pare di aver già lasciato intravvedere qualche cosa. Notiamo tuttavia che chi si divertì più di tutti furono i piccoli, e per un teatro per bambini, in questi tempi di estetismi, non è questo poco merito. Alla fine gli applausi fioccarono, agli interpreti, alla signora Gentili Pagnani, cui era affidata la direzione artistica, agli autori della fiaba e della musica, e tutti dovettero comparire alla ribalta a ringraziare, come si conviene.

La Principessa di Perepepè si replica domani alle 14,30 e 16,30.

m. s.

Il primo saggio della "E. Duse,, a Santa Cecilia

Lunedì, martedì e mercoledì, alle 17, avrà luogo nel teatro della R. Scuola Eleonora Duse, presso l'Accademia di Santa Cecilia, il primo saggio di recitazione.

Vi partecipano una decina d'allievi, quasi tutti del 2. e del 3. corso, i quali in ciascun giorno svolgeranno l'identico programma, che comprende *Caccia al lupo* di Verga, *La facciata* di Martini, e un atto del *Poeta fanatico* di Goldoni; ma con questa novità: che, di sera in sera, si scambieranno le parti, in modo che ciascun allievo dia saggio di sè nei ruoli più differenti.

Come è regola, le scene sono degli allievi della scuola di scenografia presso la R. Accademia di Belle Arti, diretta da Vittorio Grassi.

Successi di sinfonisti italiani in Germania

Giunge notizia da Ahenburg (Turingia) che nel secondo Concerto sinfonico di quella «Landestheater-Orchester» vennero eseguiti per la prima volta con appropriato spirito interpretativo sotto la valida e fervida direzione del maestro dott. Georg Göhler, tre pezzi di autori italiani: «La fuga degli amanti a Chioggia» di Luigi Mancinelli, il preludio «Buffalmacco» di Alberto Gasco ed il contrasto sinfonico «Bianco e Nero» di Renzo Bossi, con esito brillantissimo.

Il concerto Mainardi a Santa Cecilia
Nuove musiche italiane

I frequentatori dei concerti romani conoscono perfettamente le numerose qualità e i lievi difetti del violoncellista Enrico Mainardi, il quale ha più volte dato audizioni all'Augusteo, a S. Cecilia e alla Filarmonica. Perciò, discorrendo di questo valoroso artista, non ci dilungheremo nell'elogiare il suo carezzevole giuoco d'arco, la sua fine sensibilità stilistica, il carattere poetico delle sue interpretazioni e appena accenneremo, di sfuggita, ai suoi eccessi di amabilità che lo fanno talvolta apparire un po' lezioso. Diciamo dunque, in succinto, che egli, pur non recando all'ascoltatore emozioni prodigiose, lo appaga e lo seduce per la sua grazia morbida, oltremodo signorile.

Ieri, presentandosi al pubblico della Sala accademica di S. Cecilia, il Mainardi ha voluto offrire un vasto saggio del suo talento eclettico: perciò egli ha eseguito musiche classiche, romantiche, moderne e neo-classiche, da Boccherini a Ravel e da Schumann ad Antonio Veretti. Di quest'ultimo egli ha interpretato la *Sonata in fa*, composizione già battezzata e cresimata felicemente a Milano e a Bologna.

Il Veretti esce dalla scuola di Franco Alfano, ma non segue le orme del suo maestro, artista notoriamente audace, vulcanico e incoercibile. Egli ama l'ordine, la compostezza, la meditazione e non si allontana di una spanna dagli autori classici e post-classici dei quali certamente compulsa le opere notte e giorno. La sua *Sonata* non può dirsi, tuttavia, un lavoro precocemente senile o spietatamente tradizionale. Il pesante vestito di antica foggia che il Veretti ha indossato lascia liberi — per fortuna — i suoi movimenti: egli non spicca gran salti, ma cammina con passo sicuro. La sua forza tranquilla e la sua ferrea onestà di propositi obbligano anche coloro che più si differenziano da lui — e che perciò dovrebbero voltargli le spalle — a guardarlo ostinatamente e a rendergli omaggio. Noi ravvisiamo nel Veretti un musicista che domani potrà essere un vero maestro, forse reazionario con intransigenza, ma capace di pronunziare alte parole.

Il primo tempo della *Sonata in fa* risulta, alquanto faticoso, perchè all'ottima elaborazione non corrisponde l'importanza o la novità dei motivi; viceversa, il *Tema con variazioni* ha bellezze non comuni: il *Canto dell'amorosa malinconia* e il *Saltarello*, (che formano rispettivamente la terza e la quarta variazione) sono pagine sostanziose e di squisito effetto.

Alla fine dell'esecuzione della *Sonata* in parola, il giovane compositore, che sedeva al piano, ha avuto vivi applausi, insieme con il Mainardi, suo egregio interprete.

Siamo obbligati, purtroppo, a sorvolare sul resto del concerto: ci piace comunque di finire complimentando Enrico Mainardi quale autore di due pezzi — *El caballero enamorado* e *Il suonatore ambulante* — per violoncello solo, brani di musica agile e caratteristica che hanno meritato il plauso cordiale degli ascoltatori numerosissimi.

A. G.

ALL'ARGENTINA. — Questa sera, come già annunciammo, si darà, con una replica della divertente *Miss Italia*, lo spettacolo in onore di Ines Lidelba, la signorile attrice che ha conquistato le più vive simpatie del pubblico.

AL VALLE. — Stasera terza replica della *Crestaia blasonata*.

Lunedì l'annunziata novità di Sacha Guitry: *Mozart*.

ALL'ADRIANO. — Iersera il tenore Giuseppe Taccani ha dato la sua serata d'onore, con la replica desideratissima della *Carmen*. Si indovina che l'illustre artista, che canta con impeto di passione e voce generosa, ha riscosso le più lusinghiere acclamazioni.

Gli altri interpreti — Conchita Velasquez, Lorenzo Conati e Dolores Ferri — hanno avuto la loro giusta parte di applausi. Stasera replica della *Forza del Destino*.

AL NAZIONALE. — Si darà stasera la prima rappresentazione dello spettacolo *féerie* del maestro Dall'Argine: *Robinson Crosuè*, di cui la compagnia dell'operetta italiana ha particolarmente curato l'allestimento. Domani due repliche.

ALL'ELISEO. — La compagnia del teatro moderno rappresenterà stasera e nelle due recite di domani *Le signorine della villa accanto*, l'applaudita commedia del suo direttore Ugo Farulli.

ALLA SALA UMBERTO. — Stasera e nei due spettacoli di domani la compagnia Hermona-Aliberti replicherà la rivista le *Follie del mondo*

AL MARGHERITA. — La ripresa di *Minorenni, a noi!*, la gaia rivista di cui Titina è interprete briosa e divertente, è stata iersera molto applaudita da un pubblico affollato. Stasera e domani repliche.

AGLI INDIPENDENTI. — Si replica la commedia imaginista: *Le fatiche di Nozhatu* di Dictina e Barbaro.

AL PRINCIPE. — La compagnia Ermaili darà oggi una nuova rivista di Rigo e Ermaili: *Gambòpoli*.

AL MANZONI questa sera decima replica di: *L'uomo che smarrì se stesso*. E la giocondo commedia si replicherà anche domani nelle due rappresentazioni: alle 17 e alle 21.

LA REALTA' ROMANZESCA

La storia dei 250.000 autori non è ancora finita...

Purtroppo. Malgrado tutte le nostre speranze, tutte le previsioni meno pessimistiche, tutte le nostre invocazioni al Nume che presiede ai flagelli epistolari, la pioggia di lettere intorno al misterioso affare della paternità del Marito segreto *disputata da tanti autori (quanti cani intorno a un osso!) non accenna a finire. Il barometro anzi segna un leggero spostamento verso la tempesta. Ieri infatti abbiamo ricevuto il seguente sibillino telegramma da Firenze:*

«Pregola correggere. Perchè mi cedano uno scampolo — *Nulli*».

Di che cosa si tratterà, dio mio! Quale nuova complicazione sorge all'orizzonte? C'è da inorridire.

Oggi poi da un signore che, come l'altra volta si firma Roberto Bracco riceviamo la seguente missiva (che questa volta non è più su carta della Camera dei deputati):

La presente è seconda ed ultima; ma è sommamente necessaria per mettere le cose a posto in questa baraonda del «Marito segreto».

Io torno da Milano dove ho dovuto costatare «*esterrefatto*» — tanto per usare la frase del candido sig. Nulli — che il «Marito segreto» altro non è che la mia vecchia e ripudiata commedia «La farsa della vita» presentata, a distanza di anni, al pubblico con un nome che non è il mio pseudonimo. Si fosse, almeno, attesa la mia morte!

Tanto, per essere precisi, nel primo atto (nel quale dalla prima all'ultima parola la Commedia è mia: e dico parola non in senso metaforico!) come negli atti successivi il plagio c'è. Con un'attenuante; le parole mutate sono 86. Dico, 86!

La battuta finale — *incredibile sed vero* — reca un errore di sintassi che, quando detti il libro al Dondini, curai di correggere a penna. Questo è quanto mi riguarda nonostante la *stupefazione* telegrafica del sig. Nulli.

Cadono anche le ipotesi di M. Corsi e di M. Salvini poichè di *Don Gil* non c'è l'ombra. Evidentemente i due autori sono stati male informati! Prima di accusare il Nulli, l'amico Corsi avrebbe dovuto rendersi esatto conto della verità!

Giaccia nella tomba secolare il buon Tirso da Molina, invocato paraninfo di spunti comici alla odierna sterilità. Ben altri casi di plagio registra la letteratura drammatica ai quali invano tenterebbe sottrarsi anche lo stesso Pirandello col suo *Enrico IV* già noto ad Oxford, sotto altra veste scenica, nel 1896 nella ardita concezione di un giovane scrittore drammatico sfortunatissimo in quel tempo ancora studente in quella Università dove una passione tremenda gli troncò, con la vita, un luminoso avvenire di artista.

Mi lasci passare questo inciso dettatomi dalla necessità di dimostrare che nel *mare magnum* dei plagi la vittima non sono soltanto io.

E a me, ormai vecchio e prossimo a morire, sia concesso un consiglio ai giovani che scrivono per il teatro. Per rinnovarlo, più che i metodi estrinseci così cari alla scenografia di Bragaglia, occorre cuore cervello e originalità di situazioni. Diversamente il *teatro teatrale* (parola vuota di senso) e la *Commedia borghese*, calunniata anche da Lucio d'Ambra che la fa, avranno sul pubblico un effetto sempre negativo.

Con preghiera di non mutilare la presente che vuole essere un *credo* e *un testamento* di chi ha dato vita e intelligenza al Teatro, la ringrazio dell'ospitalità e la ossequio avviandomi alla pace della mia casa di Napoli.

Roberto Bracco.

"Strapaese e Stracittà,, in una conferenza di Curzio Malaparte alla "Compagnia degli Illusi,, di Napoli

NAPOLI, 10. (*s. i.*). — La «Compagnia degli Illusi» ha inaugurata ieri la sua stagione artistica con una conferenza che per il nome dell'oratore e per l'attualità del tema non poteva esser meglio scelta per iniziare un ciclo vario, eclettico di *causerie* artistiche-letterarie.

Curzio Malaparte Suckert ha parlato dunque di *Strapaese* e *Stracittà*.

Apologia di *Strapaese*, si capisce; apologia, cioè, di una forma letteraria che attinga alle pure fonti della nostra letteratura autoctona, regionale, provinciale, *paesana* e che ha avuto anche tra i moderni scrittori come lo stesso d'Annunzio dalle «Novelle della Pescara», *veristi* come Giovanni Verga, e una donna, Grazia Deledda, che proprio ieri ha avuto la consacrazione massima e solenne del Sinedrio di Stoccolma.

Questi concetti Curzio Malaparte ha ribaditi ieri con uno stile polemico brillantissimo, fosforescente — di una fosforescenza che risentiva di nostalgie marinettiane — e che è riuscito conquistarsi l'intero uditorio anche quando l'interruzione di qualche novecentista che era in sala — come l'Artieri — hanno tentato invano di smontarlo.

La conclusione della conferenza è stata eminentemente polemica perchè Malaparte ha letto in francese e tradotti in italiano i brani salienti delle *favole* di Bontempelli, criticandole con acume e dimostrandole, anche quando sono in buona fede, irrealizzabili.

Per la cronaca, Malaparte ha ottenuto un successo pieno ed entusiastico, e la «Sala degli Artisti» era ieri sera gremita di tutta l'*élite* della intellettualità partenopea.

Festose accoglienze a Grazia Deledda della Colonia Italiana di Stoccolma

STOCCOLMA, 9.

Tutti i componenti la colonia italiana e gli alunni della scuola italiana si sono riuniti questa sera per porgere il loro saluto a Grazia Deledda.

Era presente il Ministro d'Italia Don Ascanio Colonna con la consorte. Il Ministro ha pronunziato un discorso di saluto accolto da vivissimi applausi.

Tutti i componenti la colonia italiana hanno espresso i loro sentimenti di viva ammirazione per l'illustre scrittrice.

L'inaugurazione del Circolo di Cultura a Trapani

TRAPANI, 9. — Per opera del Prefetto on. Edoardo Salerno è sorto il «Circolo Provinciale di Cultura». La prima conferenza sarà tenuta dal professor Antonio Torchia, il conosciutissimo presidente del Circolo «Fausto Squillace» di Catanzaro, che parlerà sul tema: «L'orientamento della cultura contemporanea».

TELEFONI: 43-142 43-143 43-144

CRONACA DI ROMA

I comunicati brevissimi debbono indirizzarsi all'UFFICIO CRONACA.

L'uniforme ai vetturini

e le nuove caratteristiche delle "botticelle,,

La divisa invernale e quella estiva

I due cappelli e la testiera dei cavalli

L'ordinanza del Governatore in data 6 dicembre fa tramontare per sempre un altro, e non dei meno caratteristici, aspetti delle cose romane.

Si è stabilita un'uniforme per i vetturini, si è regolamentato l'aspetto delle *botticelle*, si danno le caratteristiche per i cavalli.

E' tutta una nuova vita che assume la strada. Quella strada dell'Urbe che sembrava ribelle ad ogni disciplina e dove ognuno per conto suo e tutti insieme, per reciproca insofferenza, si muovevano come se nelle vie altri non ci fossero che loro stessi.

Tra tutta la gente i vetturini erano i più padroni della strada.

A cassetta, e quindi ad un metro sopra al livello comune, vedevano, e dovevano vedere le cose sotto un aspetto diverso. Vociavano, canterellavano, conversavano con i loro clienti, parlottavano a modo loro con la povera bestia che per dodici ore del giorno era condannata a trascinare un vecchio arnese che si muoveva con un sordo rumore di ferraglia.

Bisogna ricordare i vetturini prima dell'adozione del berretto che fu il primo colpo alla loro fisonomia di dominatori della strada. Generalmente una *bombetta* calcata su un orecchio, un cappotto dall'ampio bavero di *astrakan*, una cravatta sgargiante o meglio un fazzoletto di seta annodato al collo.

D'estate era un'altra cosa ed i vetturini allora, secondo i loro gusti e le loro possibilità finanziarie, si vestivano in modo tale che le *piazze* offrivano una policromia irreale.

E nulla di diverso nè di meglio offrivano vetture e cavalli. *Botticelle* d'ogni forma, con la tappezzeria che quasi sempre recava le traccie di lunghi anni di servizio, ronzini zoppicanti, dai finimenti più diversi.

Tutte queste cose sono ora finite. C'è una ordinanza che stabilisce tutto per bene e della quale ecco i capisaldi.

Le vetture pubbliche a cavalli che saranno messe in circolazione dovranno dunque corrispondere alle seguenti caratteristiche:

La carrozzeria sarà del tipo detto rotondo (*milordina*) *come da modello prescritto dalla Commissione ed esistente presso la VII Ripartizione. Vi saranno tre posti interni copribili con cappotta interamente di cuoio lucido granito, zinale del medesimo cuoio più leggero, quattro parafanghi centinati e uniti al predellino, stanghe a doppia centina, terzo posto (tavoletta) con bracciuoli laterali nichelati, tappezzeria interna di panno bleu scuro, cuscino e spallierone di pelle nera lavabile, tappeto felpato colore grigio chiaro, cuscino a zeppa di pelle lavabile, fanali di tipo quadrato, lubrificazione delle ruote esclusivamente ad olio con borchie nichelate, molle a forbice di ottima tempera e con non meno di quattro foglie per balestra, freni a* meccanica *all'inglese, ombrellone nero.*

La vettura *avrà la cappotta nera, cassa bleu scuro, falsetto amaranto, ruote amaranto, con filettatura arancione, alettoni neri, tambolo nero, avantreno e molle amaranto con filettatura arancione, fanali neri con nichelatura, ferramenta nere, maniglie nichelate e giro della scorniciatura nera.*

Il finimento *sarà di cuoio nero, solido, senza rappezzature o aggiunte, in tutto come al disegno e al campione esistente presso la VII Ripartizione.*

Il cavallo *sarà di altezza non inferiore a m. 1,50, robusto, in buone condizioni di nutrizione, esente da difetti fisici e da deformità che influiscano sul servizio, età non avanzata, docile e senza vizi che possano costituire un pericolo o incomodo.*

Ad ogni cavallo, giudicato idoneo al servizio dalla Commissione, verrà applicato un piombino di riconoscimento che non potrà essere in nessun caso manomesso o asportato. Quando si rendesse necessaria la sua sostituzione, questa dovrà essere esclusivamente fatta dal Perito delle Vetture.

La divisa dei conducenti dovrà essere la seguente:

Divisa invernale: *copricapo: mezzo cilindro rastremato alla sommità, di feltro nero con fascia di pelle lucida, nera, alta centimetri 4 1/2 e coccarda da cocchiere, laterale a sinistra a fondo nero con bottoni dai colori del Governatorato in zone concentriche, rosso al centro e arancione intorno. Il tutto, come al campione esistente presso la VII Ripartizione.*

Cappotto a doppio petto di panno bleu scuro, con martingala, bavero chiuso, tasche laterali con patte, bottoni lisci, piatti, nichelati, anche alle maniche, come al figurino ed al campione di stoffa esistenti presso la VII Ripartizione.

Pantaloni scuri e scarpe nere.

Divisa estiva: *berretto di stoffa grigio-ferro scuro con visiera di cuoio lucido nera, con fodera interna indurita e cerchio metallico interno e bottone, del diametro di cm. 2 1/2 sulla fascia (alta cm. 5) coi colori del Governatorato in zone concentriche, come da campione esistente presso la VII Ripartizione.*

Soprabito grigio-ferro come da campione (della medesima stoffa e colore del berretto) ad un solo petto, bavero chiuso, bottoni come i precedenti.

Pantaloni della medesima stoffa e colore e scarpe nere.

Presso la VII Ripartizione trovasi depositato il figurino e il campione della stoffa.

L'adozione della divisa invernale e di quella estiva verrà ordinata secondo le stagioni, dalla VII Ripartizione.

La Commissione per il miglioramento del servizio delle vetture pubbliche a cavalli, dovrà procedere a suo giudizio insindacabile e definitivo, alla revisione dei cavalli, dei finimenti, e delle vetture attualmente in circolazione, con l'intento che il complesso del servizio corrisponda al maggior decoro e al maggior conforto per i passeggeri, tenendo presenti, come direttive di massima, e come generale tendenza, le caratteristiche suindicate.

Per la prossima estate dovrà essere indistintamente adottata da tutti i conducenti la divisa estiva di prescrizione, e così di seguito a suo tempo, quella invernale.

Fra qualche mese dunque i vetturini ci appariranno sotto un nuovissimo aspetto che cambierà non soltanto la loro fisonomia ma certo anche il loro umore.

E' chiaro che quando si porta in capo un cilindro e s'indossa un cappotto a doppia bottoniera non si può essere nè ciarlieri nè si può fischiettare.

Ci vuole un certo contegno.

E sarà proprio questo contegno che avrà fatto scomparire per sempre il classico vetturino romano.

L'igiene e la estetica nei negozi

Le botteghe di piazza Scossacavalli

Per non confondere le specie, distinguiamo: la estetica e la igiene.

Non adremo in Via Condotti o sul Corso Umberto, o in Via Nazionale, nè al Corso Vittorio Emanuele per cercare le cose brutte... benchè la ricerca potrebbe non riuscire sterile anche in queste vie aristocratiche.

Se però il nostro giro si spingerà in vie o in piazze meno titolate, allora la collezione delle cose brutte diverrà ricca, stridente, offensiva di ogni buon gusto meno addomesticato.

Vetrine sporche, ricche di merci in disordine, polverose, protette da vetri semisfasciati e rappezzati con striscie di carta; — bacheche scorticate da una verniciatura che rimonta a un secolo; — le quali introducono in certi bugigattoli coi muri sporchi, col bancone sconnesso, col soffitto affumicato e decorato di decennali ragnatele. Tale l'estetica — chiamiamola così — di moltissime botteghe «tradizionali», dove er sor Pio, er sor Giovanni, la sora Teta esercitano i loro commerci con patriarcale semplicità in tutto — fatta eccezione, bene inteso, per i prezzi, sovente ladreschi, che si fanno pagare ai clienti — alle «poste» — opportunamente infinocchiati.

Non parliamo poi delle promiscuità che si verificano nello agglomeramento di tali botteghe. *Roma Fascista*, che si occupa con oculato amore di osservazione di codesti sconci, cita, fra i mille, un caso tipico.

E scrive: «*A Piazza Scossacavalli, ricca di ricordi e di storia nell'incorniciatura del Quattrocentesco Palazzo Torlonia, del Palazzo dei Convertendi, ed infine dell'antico e rovinato palazzo Della Rovere (presentemente dei Penitenzieri), ora, proprio in quest'ultimo, dal lato di Borgo Vecchio che dà sulla Piazza, vi è una fila di botteghe, intramezzate da due antiche fontanelle a muro, bisognose di restauro. Incomincia a sinistra una bottiglieria con mostre gialle sbiadite, segue una farmacia che per meglio adattarsi al colore mattone del palazzo, ha creduto opportuno intramezzare la vetrina e l'entrata da un bel riquadro di marmo grigio-azzurro; viene poi il portone. Quindi una macelleria con insegne e cartelloni rossi, un carbonaio con il suo colore naturale, ed infine un barbiere da poco in celeste e bianco; tralasciamo alcune altre botteguccie che sono dei veri* buchetti, *perchè ci sembra che quanto abbiamo descritto basti ed avanzi*».

Ci fermiamo anche noi a questo punto e, turandoci il naso, rivolgiamo le nostre osservazioni, ahimè!, all'igiene.

Misericordia! Ecco qui una — o più — panetterie, o, meglio, negozi di orzaroli e di generi alimentari diversi.

Tutto, tutto, tutto è visibilmente sporco: bancone, scaffali, merci e... negoziante. Le mosche dominano da sovrane; le carni, i formaggi, i salumi, in alterna e non ordinata vicenda, si accumulano colle conserve, colle carni insaccate, coi salami tagliati, colle *saracche* e i sottaceti.

Tutta questa roba, trasandata, genera un puzzo tipico, graveolente, ributtante di lezzo, «*ciariottime*» o peggio. Ma l'esercente ci sguazza dentro. Sbocciola complimenti erotismeni alle clienti più giovani e alle vecchie scarica le più madornali e grossolane piacevolezze, ridendo sgangheratamente e passandosi le mani vergini di acqua e sapone sul grembiule, che, al suoi tempi, fu anche bianco.

Questa è l'esteriorità del negozio che il pubblico frequenta; — chè, se si penetrasse nel retrobottega, pouah! si rischierebbe di sconvolgere gli stomachi meno agguerriti. Lì, c'è un po' di tutto. Roba fradicia che ammorba, merci avariate che attendono una destinazione negl'intrugli che vi sono manipolati dalla chimica ladresca dell'esercente, il quale «*nun còle sprecà gniente*».

Sovente ci si dorme anche lì dentro e vi si compiono i più intimi misteri della vita domestica...

Se le merci soffrono di tali promiscuità, tanto peggio per chi le compra. Se il sudicio, il lezzo, la sporcizia invadono quel santuario dell'intruglio, tanto peggio per chi va a portarci i suoi quattrini. *Er sor Checco, er sor Pio, la sora Geltrude* se ne infischiano; ingrassano in quel brago puzzolente e *fanno li quatrini* — e questo è quello che importa ad essi. E l'igiene?

Mah!... come disse il mago alla strega?

Concludendo: a Roma deve essere sacra la estetica; le cose brutte debbono esularne. Ma più ancora deve essere curata la igiene, nel nome della salute pubblica. E con *Roma fascista*, diciamo che si deve «*esigere fascisticamente l'applicazione e l'osservanza delle prescritte norme di estetica pubblica, e delle disposizioni d'igiene cittadina, e per corrispondere disciplinatamente al volere del Duce, che vuole l'Urbe degna del suo passato di gloria, forte della sua presente grandezza*».

Attività della Federaz. dell'Urbe

La Commissione per lo studio degli interessi cittadini

Il segretario federale console Umberto Guglielmotti ha proceduto alla ricostituzione di alcune Commissioni, fra cui quella per lo studio degli interessi cittadini che è stata così composta: duca Giuseppe Caffarelli, presidente; comm. Pietro Santamaria, vice presidente; prof. Alfredo Bacchiani; ing. Angelo Ugo Berretta; architetto Enrico Del Debbio; ing. Tommaso Mora; ing. Loris Operto; Gino Carocci, segretario.

La Commissione ha tenuto la sua prima riunione con l'intervento del vice-segretario federale gr. uff. Giuseppe Ceccarelli, il quale in assenza del comm. Guglielmotti, ha recato il saluto della Federazione ricordando l'opera svolta dalla precedente Commissione e rivolgendo parole di ringraziamento ai camerati che quella prima Commissione componevano e bene augurando ai lavori della nuova, della quale precisò i compiti.

Ricordò con commosse parole il commendatore Corrado Gasperini, che era stato chiamato dalla fiducia del segretario federale a presiedere questa Commissione e alla sua memoria mandò un memore saluto, al quale si associarono tutti i presenti.

Ritiratosi il vice-segretario Ceccarelli il presidente duca Giuseppe Caffarelli tracciò il programma dei lavori, cui la Commissione dovrà attendere, e dopo una breve discussione venne fissato uno schema di questioni che per essere di maggiore attualità, richiedono un più sollecito esame.

Il Gruppo S. Agnese per la befana ai bimbi poveri

La sera del 7. corr. si è riunito il Comitato Rionale S. Agnese per la Befana ai bambini poveri del quartiere. Erano presenti le componenti il Comitato, il fiduciario e il segretario del Gruppo e il presidente del Comitato Rionale dell'O.N.B.

Il Comitato dopo essersi compiaciuto degli ottimi risultati finora conseguiti nella raccolta delle oblazioni, mentre a mezzo del presente comunicato ringrazia i generosi oblatori, confida che le altre famiglie dalle più ricche alle meno abbienti non vorranno far mancare il loro prezioso contributo a favore dei piccoli derelitti.

Oblazione alla Congregazione di Carità

La N. D. Teresa dei marchesi Castiglione nella dolorosa ricorrenza dello anniversario della morte del suo illustre marito, generale Emilio Demaldè, ha elargito per i poveri cittadini, la cospicua somma di L. 1000.

La Congregazione di Carità gratissima della generosa offerta segnala l'atto squisitamente gentile e pietoso alla cittadinanza.

I "pupazzi,, del Presepio

Il bove, l'asino ed una contadina che reca doni

Tra qualche giorno e domani forse, i pupazzi del Presepio saranno richiamati in vita.

Dormono per undici mesi dell'anno ma quando è dicembre si ridestano e non pensano affatto che la loro è di corta durata; sì e no trenta giorni.

La Vergine ed il Bambino

Ognuno di loro sa quale sia il suo mestiere ed il suo compito e la contadina che reca in capo la cesta col gallo bianco sa che buona compagnia le farà il pastore che conduce il gregge delle pecorelle come il pescatore sa che il suo posto è presso il laghetto fatto con un quadro d'argento.

E c'è la capannella di creta che avrà vicino il pastore appoggiato vergilianamente ad un ciocco e che sembra guardare le pecore e la montagna sulla cui cima la bambagia stende un velo di candore.

Sono sempre gli stessi i pupazzi perchè sempre lo stesso è lo stampo che modella la creta molle, perchè da un gran numero d'anni s'usano gli stessi colori per dipingerli.

Pupazzi: creta cotta e dipinta grottescamente. Piccole cose senza vita e che costano pochi soldi.

Ma sono piccole cose che alitano un profumo di poesia alle quali i piccini — e perchè no, anche i grandi? — danno un po' della loro vita e del loro cuore.

Forse il fantoccino di color rosa forte che vorrebbe impersonare il Bambino Gesù non è il Redentore che nei sogni dei bimbi appare dolcissimo nel sorriso e circonfuso di luce?

E quei pupazzi rigidi che non hanno espressione e che neppure i più piccini degnerebbero d'uno sguardo non sono forse nel Presepio, la Vergine, San Giuseppe, i Re Magi che vennero di lontano a recare al Salvatore i doni dei loro popoli?

Tutti i pupazzi hanno vita: nessuno è veramente di creta.

I bimbi già sognano il Presepio e lo sognano animato. Sentono le laudi degli angeli, le voci dei pastori il belar delle pecore ed il chioccar delle galline. Forse sentono anche il mormorio del ruscello che nella realtà è fatto di carta d'argent.

Ecco perchè i pupazzi che ogni anno si rompono per le indispensabili trasformazioni del Presepio non si gettano via come cose inutili; ma si accomodano fin che è possibile con la resina indiana o con la colla cerviona.

Ed ecco anche perchè nelle baracche di piazza Navona si fanno ogni anno ottimi affari. E' di rito che ogni anno i personaggi del Presepio siano sempre più numerosi.

I bimbi si dicono fra loro con un senso d'orgoglio e di felicità:

— Sai, ho un Presepio d'ottanta pupazzi. C'è l'angelo, la stella cometa, la culla di paglia e venti pastori. C'è il fiume e la montagna. Ci sono le capanne e tante pecore...

Tante cose dunque che se hanno il valore di rendere felici i piccini, fanno sorridere i grandi.

Ma chi un sorriso buono e soprattutto vero.

Un masso di tufo sul capo d'un operaio

L'operaio Francesco Bianchi fu Enrico, nato a Lucoli (Aquila) trentacinque anni or sono, abitante in tenuta «Roma Vecchia», ieri mattina, in una cava di tufo a Centocelle, di proprietà di Giuseppe Marconi, mentre lavorava, fu colpito alla testa da un masso di tufo che gli precipitò addosso.

Ne riportò una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, un'altra con ematoma alla regione occipitale e multiple escoriazioni alla faccia. A S. Giovanni i sanitari si riservarono, mettendo in osservazione il povero operaio, che è anche preso da uno choc nervoso, che lo rende dolorosamente irrequieto.

Mondo Romano

Le "Botteghe d'Arte,,

Il 19 sarà aperta al pubblico l'Esposizione della produzione artistica degli artigiani e degli artisti appartenenti al Gruppo delle «Botteghe d'Arte», nei locali terreni di Via del Pozzetto 123-125.

La Mostra, che segna un avvenimento artigiano di eccezionale importanza per la complessa organizzazione che metterà in evidenza le fasi di lavorazione delle varie Botteghe, presenterà artisti noti e cari al pubblico romano.

Tra essi notiamo Antonietta Cesa, Ferruccio Palazzi, Ismaldo Petrassi, Alberto Pignalosa, Enrico Ricci, Mario Zagnoli, Nevio Zuccaroli, ecc.

E' certamente lodevole l'attività della Cooperativa «Botteghe d'Arte» che con la sua organizzazione porta un vero contributo all'artigianato romano.

Il "Faro d'Italia,,

A cominciare dal 17 dicembre, tutti i sabati, alle 17, avranno luogo, nelle sale dell'Hotel Excelsior, i tè danzanti a beneficio del «Faro d'Italia» (Comitato Italo-Americano) per la prevenzione della cecità e la protezione dei ciechi.

Il «Faro d'Italia» fu eretto in Ente morale il 18 agosto 1920 e ha per iscopo la rieducazione dei ciechi che li toglie dall'ignavia e ridà loro la possibilità di crearsi una posizione indipendente.

Il comitato direttivo della provvida opera vuole istituire una casa convitto di rieducazione per le donne cieche di tutta Italia e siamo sicuri che la società romana interverrà numerosa ai tè benefici.

Adunata antimalarica a Prima Porta

Dopo la riuscitissima adunata antimalarica, tenutasi a Boccea la scorsa domenica con grande concorso di agricoltori che si sono così interessati alla esposizione dei vari oratori, esposizione piana, chiara tendente a far comprendere alla gran massa dei lavoratori della terra in tutta la sua vastità il problema della malaria, ne è stata organizzata una consimile in località Prima Porta per domenica alle ore 9 antimeridiane.

La Cineteca del Governatorato eseguirà proiezioni di filme.

L'abbonato di un giornale, che rimane fedele, ha un dovere: persuadere, fra i suoi conoscenti, almeno un altro ad abbonarsi.

Nozze

Stamane, realizzando il loro sogno d'amore, si sono uniti in matrimonio la signorina Lina Lorenzetti ed il signor Giuseppe Cirella.

Testimoni della sposa furono il cavalier uff. Savino Paolucci ed il signor Antonio Reali e per lo sposo il ragioniere Pietro Arienzo ed il signor Ferrari Giuseppe.

La cerimonia religiosa, austera e solenne, è stata celebrata nella chiesa dei SS. Apostoli ed è stata impartita agli sposi la Benedizione del Santo Padre.

Dopo il pranzo al ristorante Umberto gli sposi sono partiti per un lungo viaggio in Alta Italia e Riviera Ligure accompagnati dagli auguri dei numerosi invitati, ai quali auguri aggiungiamo i nostri fervidissimi.

All'Università

Oggi alle 10 alla Sapienza il prof. Aristide Manassero ha tenuto la prolusione al suo corso pareggiato di Diritto e procedura penale trattando del tema *Nuovi delitti nel nuovo Codice*.

Un bambino investito da un tram

Verso le ore 17 di ieri, il bambino Marcello Gambardelli, di Gennaro, di anni 8, da Roma, abitante in via Flaminia 140, attraversava la detta via nei pressi di casa quando venne investito da un tram della linea 15.

I sanitari di servizio all'ospedale di S. Giacomo gli riscontrarono ferita lacero-contusa alla regione occipitale con probabile frattura ossea e lo trattennero in osservazione.

Una cerimonia al Laterano

Doumergue canonico lateranense

E' noto come, fino dall'anno scorso, la Santa Sede risolvesse la questione degli onori liturgici che dovranno essere resi al rappresentante della Francia in Oriente e sopratutto a Costantinopoli e in Palestina. Alla Francia — separata — fu restituito il suo privilegio secolare, che era decaduto di fatto dopo la lotta religiosa iniziata dal Combes e dal Briand, e dopo la rivoluzione khemalista dei Giovani Turchi.

Assieme a tale ripristinazione, fino dall'anno scorso fu ripresa una cerimonia romana, che da oltre un secolo era stata abbandonata: quella degli onori liturgici resi nella Basilica Lateranense al Presidente della Repubblica Francese, il quale è insignito degli onori di canonico della Basilica stessa.

Così è che nel giorno 13 corrente, festa di Santa Lucia, il rappresentante della Francia presso la S. Sede si recherà a S. Giovanni in Laterano; quivi sarà ricevuto alla porta del tempio dal Capitolo Lateranense e sarà accompagnato fino all'abside. Invitato a sedersi su di un apposito scanno canonicale riceverà la incensazione e l'ossequio dei Canonici.

In tal modo il Presidente Doumergue, pur essendo protestante, sarà onorato come Canonico della Basilica *Sacrae Romanae Ecclesiae Mater et Caput*.

A chi sono stati rubati due mezzi letti?

La scorsa notte, alle ore 1.20, l'agente dell'«Istituto di vigilanza Italia», Alessandro Esposito, nel fare il consueto giro d'ispezione della zona Appia, si è imbattuto, in via Luigi Tosti, in quattro individui carichi di due reti metalliche e di due spalliere di letti, tutta roba nuova fiammante.

Senza pensarci due volte, l'agente ha sbarrato il passo agli onesti facchini ed ha domandato loro dove diavolo intendevano portare le masserizie.

Seccatissimi, gli uomini delle reti metalliche e delle spalliere, gettate le medesime, se la sono data senz'altro a gambe.

L'agente li ha inseguiti a lungo sparando in aria anche alcuni colpi di rivoltella per richiamare l'attenzione dei suoi compagni.

Invano: favoriti dall'oscurità, i ladri sono riusciti a mettersi in salvo.

La Tombola telegrafica romana

del Dopolavoro Testaccio

La Commissione esecutiva nella seduta dell'8 dicembre ha assegnati i seguenti premi alle cartelle vincenti presentate nel termine prescritto:

1) Tombola di L. 2.000 al signor Cavalieri Remo, di Vincenzo, via Donatello con bolletta registro 410.

2) Tombola di L. 600 divisa in parte uguale di L. 300 ciascuno ai sigg. Luzsitelli Terenzano, via della Robbia, n. 80, e Silvestri Romolo, via Robbia, num. 1.

3) Cinquina di L. 400 divisa a n. 3 cartelle in ragione di L. 133,30.

Una conferenza di Toddi

all'Istituto "Giovanni Pascoli,,

Domenica 11 corrente, alle ore 10.30, il collega Toddi terrà, all'Istituto *Giovanni Pascoli* in piazza Sallustio 3, una conferenza sull'«Anima delle lingue».

Un lutto dell'avv. Sermonti

L'amico nostro avvocato Alfonso Sermonti ha perduto la piccola figlia Lia, tenero fiore stroncato da un male crudele più forte delle più assidue cure.

A lui, alla sua gentile signora nell'ora del dolore va il nostro affettuoso cordoglio.

Ladri che demoliscono un muro

per depredare una tabaccheria

Mentre si scoprono e si arrestano i depredatori delle tabaccherie a mezze dozzine — costituiti, evidentemente, in associazione a delinquere per la specialità — i ladri non restano inoperosi e gettano quasi un guanto di sfida ai segugi della Questura.

Ieri stesso, nelle nostre 4. e 5. edizioni, riportavamo la retata dei ladri di tabaccherie, mentre proprio ieri, nella notte, un altro furto congenere illustrava l'attività di altri specialisti. E si noti bene: costoro hanno operato in grande stile, laboriosamente, in quanto che, per arrivare alla loro preda, questa volta, hanno anche affrontato l'ostacolo di un muro ad una testa e l'hanno demolito.

Penetrati, infatti, nel portone n. 56 di via XX Settembre, i ladri si calavano nei sotterranei — ahimè, «abitualmente aperti!» — e quindi, demolito un muro costruito recentemente, sono entrati nell'attigua tabaccheria di Filippo Pompilj fu Raffaello. Da questa hanno asportato alcuni articoli per fumatori ed uno *stock* di generi di privativa e valori postali per un valore di L. 3000 circa.

Tragedia passionale a Subiaco

Fanciulla uccisa a colpi di pistola

Non si conoscono precisamente i motivi che indussero, verso le ore 18 di ieri sera, a Subiaco, il carabiniere Ercole Tersino, da Vallerano, ad uccidere a colpi di pistola una contadina diciassettenne: Corradina Frutici: si sa però che questi motivi sono passionali.

Dopo aver ucciso la fanciulla il Tersino rivolse l'arma contro se stesso producendosi grave ferita alla regione temporale destra.

Il Tersino fu trasportato subito all'Ospedale Militare Centrale di Roma, ove si trova in pericolo di vita.

La tragedia è avvenuta davanti ad un fienile posto nei pressi dell'abitato.

Il card. Cerretti Legato

al Congresso Eucaristico di Sidney

Si assicura che il Pontefice abbia dato già comunicazione al cardinale Cerretti, che sarà prescelto quale Legato Pontificio al prossimo Congresso Eucaristico Internazionale che avrà luogo a Sidney nel 1928. Il cardinale Cerretti conosce abbastanza bene l'Australia, dacchè fu inviato colà da Pio X quale suo Delegato Apostolico.

Morte improvvisa di uno straniero

all'Albergo Minerva

La quiete abituale dell'Albergo Minerva è stata ieri sera turbata dalla notizia sparsasi rapidamente fra gli inquilini dell'Albergo che uno di essi, giunto al mattino dall'estero, il suddito ungherese Giulio Koppel di Giuseppe, nato a Budapest il 1° gennaio 18[illegible] ed ivi domiciliato, direttore del Circo equestre Kludsky attualmente a Padova, era stato colpito da grave malore e in brevi momenti era spirato senza poter pronunciare parola.

Il dottor Rinaldo Elti, accorso al letto del Koppel, vide che il povero uomo non dava ormai più segno di vita: una paralisi cardiaca lo aveva ucciso.

Ieri, oggi, domani

Per un sacrilegio

Ieri sera è stata convocata la Giunta Diocesana in adunanza straordinaria per deliberare in merito al gravissimo sacrilegio consumato nei giorni scorsi nella Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni de' Fiorentini.

E' stata presa la seguente deliberazione:

Rilevata la eccezionale gravità del fatto che non si è limitato all'asportazione di oggetti sacri, ma ha offeso e profanato le stesse Divine Specie Eucaristiche. Constatato con profondo cordoglio che l'oltraggio è tuttora in atto perchè non sono state ancora rinvenute le particole consacrate lasciando così tuttora incerta la massa dei fedeli sul la sorte di ciò che hanno di più caro al mondo.

Mentre, interprete dell'animo cittadino, esprimo tutto il suo orrore per la nefandezza compiuta dà mandato alla Presidenza perchè nulla lasciando intentato anche presso le competenti autorità per il recupero delle Sacre Specie, promuova una solenne manifestazione cittadina che riunendo tutti coloro che hanno il Tesoro della Fede cattolica in un filiale rito di espiazione, confermi la tradizionale devozione di Roma a Gesù Eucaristico e impetri il dolce perdono del Padre verso la città prediletta.

Diario sacro

11 *domenica — Domenica III dell'Avvento.* (Gaudete).

Stazione a S. Pietro in Vaticano.

S. Damaso I, Papa, il cui corpo riposa nella basilica di S. Lorenzo in Damaso, da lui stesso edificata presso il teatro di Pompeo.

Ss. Trasone, Ponziano e Pretestato Martiri a Roma.

A S. Lorenzo in Damaso festa solenne con l'intervento del Cardinale Titolare. Alle ore 10 Messa solenne e alle ore 15,30 Vespri e Benedizione.

12 *lunedì — S. Melchiade Papa*, Martire, il cui corpo riposa a S. Silvestro in Capite.

S. Sinesio Martire, Romano. Nella Chiesa del SS.mo Nome di Gesù si espongono le sue reliquie.

Festa di N. S. di Guadalupe alla sua Chiesa in via Salaria e a S. Giovanni della Malva e a S. Nicola in Carcere.

A S. Maria delle Grazie a Porta Angelica, Esposizione Mariana.

Note meteoriche

11 *domenica* — Il sole che sorge alle ore 7.25 tramonta alle ore 16,40,1.

La luna che sorge alle ore 19,26 tramonta alle ore 10,14.

12 *lunedì* — Il sole che sorge alle ore 7,26,9 tramonta alle ore 16,40,2.

La luna che sorge alle ore 20,26 tramonta alle ore 11,1.

La luna è piena.

L'Ave Maria suona alle 17.

La temperatura — Oggi a mezzogiorno, in Roma, il termometro ha segnato 12,2, dopo aver oscillato nelle ultime 24 ore, tra 16 e 5.

Temperature massime e minime nelle altre città d'Italia, nelle 24 ore precedenti.

Moncalieri 9 e 3 — Milano 8 e 7 — Genova 17 e 9 — Venezia 10 e 4 — Firenze 14 e 5 — Lecce 16 e 7 — Foggia 13 e 9 — Ancona 9 e 6 — Napoli 18 e 11 — Cagliari 16 e 14 — Palermo 16 e 10 — Bari 14 e 10 — Catania 16 e 9 — Messina 15 e 11 — Trieste 9 e 5 — Trento 9 e 6.

Varie

I maestri di Roma in visita agli Aeroporti di Ciampino. — Domani domenica alle 9 oltre 200 insegnanti delle scuole del Governatorato, soci della Sezione romana dell'A.N.I.F., per gentile concessione del generale Capuzzo, comandante la III Z. A. T., visiteranno gli aeroporti N. e S. di Ciampino. L'appuntamento è fissato per le ore 7.45 alla stazione delle tramvie dei Castelli romani alla via Principe Umberto. La visita si effettuerà con qualsiasi tempo.

La storia di un boccone di pane. — Stasera sabato alle 18, la Cineteca Governatoriale presterà servizio presso il gruppo del Dopolavoro «Macao», in Piazza dell'Esedra.

Il gr. uff. prof. Tito Gualdi, direttore della Scuola Popolare d'Igiene, terrà una conferenza sul tema: «La storia di un boccone di pane». La conferenza sarà corredata da proiezioni.

L'Associazione Calabrese si riunirà in seduta plenaria domani domenica alle 10, Corso Umberto I n. 300, per discutere argomenti di somma importanza.

Al Dopolavoro Circolo Savoia. — Domani domenica, alle ore 15.30, si darà la 26. replica de «La Principessa Pastorella» ed alle ore 17.30 la 86. replica di «Cenerentola», protagoniste le bravissime piccole attrici Ada Cacinelli e Adriana Toddi. Negli intermezzi si produrranno i tanto applauditi bambini Pina Tassinari e Riccardo Luzzi.

Un gran concerto per i poveri. — Domani domenica alle 16.30 nella Sala della Cancelleria, Piazza della Cancelleria, gentilmente concessa, avrà luogo un grande concerto vocale-strumentale organizzato dalla benemerita Opera Cardinal Ferrari al fine di raccogliere fondi per il pranzo natalizio ai poveri della città.

Unione Radiofonica

Programma di Domenica 11 Dicem.

Ore 2.45: Esecuzione dell'opera in tre atti «Don Pasquale», di Gaetano Donizetti.

Esecutori: Don Pasquale: basso G. Avanzini; Dr. Malatesta: baritono E. Sabatucci; Norina, Giovane vedova: soprano Virginia Brunetti; Ernesto, nipote di Don Pasquale: tenore Alfredo Sernicoli.

Orchestra della R. R. I. diretta dal maestro Riccardo Santarelli.

Atto primo — 1. Sinfonia — 2. Duetto: Don Pasquale e Dr. Malatesta. — 3. Aria, Don Pasquale — 4. Duetto: Don Pasquale e Ernesto. — 5. Cavatina, Norina. — 6. Recitativo, Duetto e finale primo. Norina Dr. Malatesta.

Atto secondo — 7. Preludio e aria, Ernesto. — 8. Recitativo e terzetto. Norina, Dottore, Don Pasquale. — 9. Quartetto e finale secondo. Norina, Ernesto, Dottore, Don Pasquale.

Atto terzo. — 10. Recitativo e duetto: Norina e Don Pasquale. — 11. Duetto: Dottore-Don Pasquale. — 12. Serenata, Ernesto — 13. Notturno: Ernesto e Norina. — 14. Finale terzo. Norina, Ernesto, Dottore e Don Pasquale.

Nell'intervallo tra il 1. e il 2. atto «Rivista dei libri». — Ore 22.55: Ultime notizie.

La Gazzetta Ufficiale

Sommario del n. 284 del 9 dicembre:

Divieto della pesca e del commercio del novellame di anguilla (cieche) nella Toscana e nella Liguria. — Aggregazione del comune di Barco a quello di Orzinuovi. — Unione dei comuni di Cimbergo e Paspardo in un unico Comune denominato «Cimbergo-Paspardo». — Distacco della frazione Pollino dal comune di Ghiffa ed aggregazione di essa al comune di Premeno. — Aggregazione del comune di Brozzo a quello di Marcheno. — Aggregazione del comune di Pessinetto a quello di Mezzenile — Unione dei comuni di Primaluna, Cortabbio, Pessina, Valsassina, Barcone e Vimogno in un unico Comune denominato «Primaluna» — Unione dei comuni di Carate Lario e di Urio in un unico Comune denominato «Carate Urio» — Aggregazione del comune di Frontignano a quello di Barbariga — Aggregazione dei comuni di Vallo Torinese e di Varisella a quello di Fiano — Variazioni all'ordinamento dell'Amministrazione della sanità pubblica — Fusione del Monte di pietà di Feltre con la Cassa di risparmio di Verona — Autorizzazione alla Cassa di Risparmio delle Provincie lombarde ad istituire una filiale in Vobarno.

L'opera della "Cit", e la Mostra Campionaria di Tripoli

(Nostra intervista con l'on. Ezio M. Gray)

Nessuno più dell'on. Ezio M. Gray — presidente della Compagnia italiana pel turismo — era indicato ad essere inteso sull'opera di alto patriottismo, che sta spiegando la «Cit» nell'interesse della Tripolitania come mèta di escursioni in sè e come richiamo specialissimo di forestieri durante i due mesi, in cui rimarrà aperta la seconda Fiera Campionaria di Tripoli.

L'on. Gray ha aderito al nostro appello, permettendoci, così, di raccogliere queste sue dichiarazioni:

Il caposaldo dell'azione turistica in Tripolitania

— Parlare di Tripoli è, per me, una antica gioia di partecipante allo sbarco del 5 ottobre...; perciò, anche solo sotto l'aspetto turistico, sono lieto di dare qualcosa alla valorizzazione di quella terra, intorno alla quale la leggenda dello *scatolone di sabbia* è ormai distrutta.

Certo nel quadro complessivo delle attività tripolitane il problema turistico non ha un peso predominante. Grazie a Dio, le possibilità tripolitane, prima di essere turistiche, sono agrarie, industriali e commerciali.

Infatti sarebbe sconsolante affidare il valore della Tripolitania (come di ogni altra regione italiana) al solo fattore turistico. Il turismo dev'essere indice eloquente dello sviluppo di altre attività maggiori, ma non può identificarsi con esse.

Posto ciò, si può anche dire che nell'insieme delle attrattive turistiche della Tripolitania le opere nuove, derivate dallo sviluppo delle industrie, dell'agricoltura e dei traffici e, specialmente le, grandi sistemazioni edilizie, dovranno assumere una importanza non inferiore a quella di altre attrattive più tipicamente turistiche: quali i resti romani, il paesaggio e il pittoresco costume locale. Là, o altrove, questo è il caposaldo dell'azione della «Cit».

La Tripolitania ha, dunque, quei requisiti per essere visitata dai forestieri, che sono la materia prima dell'industria turistica? Certo sì.

Tali fattori esistono in misura e in qualità eccezionali; non manca loro che il potenziamento organizzativo di propaganda e di conforto quale oggi le masse turistiche esigono.

La maggiore risorsa turistica della Tripolitania è costituita dalle sue condizioni climatiche, indice preminente nella distribuzione delle correnti turistiche. Se le località, turisticamente più floride, dovessero essere le più ricche di ricordi artistici, storici o archeologici le piccole città toscane e umbre, alcuni centri artistici del Mezzogiorno dovrebbero identificarsi con i centri turistici più notevoli. Invece le maggiori correnti si distribuiscono nella Liguria, sui laghi, nel golfo di Napoli, in Sicilia, dove le cospicue attrattive artistiche sono valorizzate dal clima, di cui godono.

Centro attraente per i forestieri

Ora senza disturbare i pazienti rilievi del Fantoli e dell'Onorato, la pratica dice che le controllate minime oscillazioni della pressione barometrica, l'attivissima radiazione solare, la moderata temperatura media (19,6) e la minima escursione diurna fanno di Tripoli un luogo di soggiorno particolarmente adatto per chi vuol riposarsi in un ottimo ambiente salubre.

Preziosa, anche, la posizione geografica, specie in rapporto alle comunicazioni. Tripoli è al centro di un sistema turistico importantissimo, composto dalla Tunisia, dalla Tripolitania, dall'Egitto e dalla Sicilia.

Alla Tunisia — bene attrezzata turisticamente — Tripoli è unita da una linea di navigazione, che tocca Sfax; e, pure, da buone vie terrestri. Comode comunicazioni allacciano anche Tripoli all'Egitto, di interesse turistico mondiale. Alla Sicilia la Colonia è vicinissima; e fra Napoli, Messina, Siracusa, Malta e Tripoli corrono con bella regolarità eccellenti piroscafi.

In condizioni, ancor più favorevoli, sono le comunicazioni interne ferroviarie e carrozzabili, che uniscono Tagiura, Azizia e Zuara a Tripoli, e la fitta rete delle strade *camionabili*, particolarmente suggestivo per i turisti, che in auto possono compiere gite di alto valore culturale nelle zone monumentali, alle quali gli scavi e i restauri donano ogni giorno tesori imponenti sopratutto del periodo, in cui l'Africa fu grandiosamente romana. Vederli o studiarli merita il più lungo viaggio. A questi fattori turistici, nei quali bisogna comprendere anche il pittoresco *folklore* e la caratteristica bellezza del paesaggio, bisogna aggiungere le recenti provvidenze sussidiarie di alberghi ottimi, buoni e decorosi, di regolari comunicazioni radiotelegrafiche, telefoniche e postelegrafiche, e, sopratutto, le modernissime sistemazioni, che distinguono, per signorilità e per venustà, la città nuova.

L'organizzazione per la Fiera Campionaria

Le opere per la valorizzazione turistica della nostra Colonia mediterranea hanno una storia recentissima, legata alla rinascita, che gli uomini del Fascismo (il conte Volpi in prima linea) le assicurarono, sollevandola dal deplorevole abbandono, nel quale l'avevano lasciata i governi passati.

Sul terreno tecnico rivendico alla Compagnia Italiana pel Turismo il merito di aver preso le prime iniziative e di aver attuato opere di vera e reale importanza turistica.

La C.I.T. ha ormai seicento agenzie corrispondenti e cento Uffici di viaggi e turismo. Uno di questi risiede a Tripoli ed è gestito da una Società, costituita da alcune notabili della colonia; esso è il nostro punto di appoggio per l'organizzazione dei viaggi in Tripolitania.

Ma, prima di parlare della attività dell'Ufficio di Tripoli, occorre dire che gli organi di comando della C.I.T. hanno italianamente posto la questione tripolitana sullo stesso piano di quelle che riguardano le più importanti regioni turistiche del Regno. Del movimento dei forestieri nella colonia non si è, dunque, occupato il solo ufficio di viaggi e turismo in Tripoli, ma tutta la complessa organizzazione della C.I.T., secondo gli ordini emanati dal centro.

Prima mèta, quindi, attirare in Colonia gli italiani; aiutarli a compiere un doveroso atto di riconoscimento della gigantesca opera, compiuta laggiù dai combattenti e dai costruttori.

Seconda mèta, abituare i turisti stranieri a inserire nei loro programmi la Tripolitania. E perciò a tutti i nostri Uffici all'estero ordini tassativi per una ricca pubblicità.

In un primo tempo avremo avuto solo un risultato generico «attirare l'attenzione straniera su Tripoli», ma questo fondo è nel campo organizzativo turistico il più sicuro trampolino per giungere all'incanalamento delle correnti turistiche.

Per il più importante avvenimento tripolitano — l'annuale Fiera Campionaria — l'Ufficio di Tripoli animato e appoggiato dagli Uffici confratelli e dal centro ha sviluppato azioni degne dell'avvenimento stesso.

D'accordo con la Fiat, esso ha organizzato un ciclo di gite turistiche domenicali su magnifici torpedoni di lusso nelle località più interessanti — Sabrata, Leptis Magna e l'oasi di Tagiura — e si ebbe ressa di viaggiatori, si occupò attivamente dell'istituzione di una linea automobilistica fra Tripoli e Tunisi; mise a disposizione dei turisti un suo interprete e predispose un'attenta organizzazione per la loro assistenza.

Forti del buon inizio, moltiplicheremo gli sforzi.

Le gite settimanali ad esempio saranno riprese in occasione della seconda Fiera Campionaria, a partire dal 20 gennaio fino a tutto marzo. E già si stanno studiando i programmi per una comitiva del gruppo universitario, per un'altra dell'associazione fra gli ufficiali in congedo, per la sezione milanese dei mutilati ed invalidi di guerra e per altri gruppi di studenti, combattenti, industriali e agricoltori.

Intensificheremo pure la propaganda, fiancheggiando quella di competenza di altri Enti, con quella, che, in modo diretto, noi possiamo fare per il continuo ed immediato contatto dei nostri uffici con i turisti. E questo lavoro, che sarà facilitato da agili e succose pubblicazioni illustrative delle gite settimanali, continuerà anche dopo la chiusura della Fiera per rendere di dominio sempre più vasto la conoscenza delle bellezze naturali ed artistiche tripolitane e per affermare in Italia e all'estero le singolari risorse climatiche di Tripoli.

Tale, in brevissima sintesi, l'azione che la C.I.T. ha svolto e continuerà a svolgere per la nostra magnifica colonia mediterranea, il cui avvenire turistico appare di immancabile progresso.

GIUSEPPE CAVACIOCCHI

LA "SEI GIORNI" MILANESE: CORSA DELLE CADUTE

Linari-Tonani balzano al comando della gara

MILANO, 10. — La mattinata prosegue tranquilla senza che avvengano mutamenti notevoli. Scarso pubblico è presente.

Giungiamo così nelle prime ore pomeridiane. Alle 16, quarantunesima ora di corsa, le due coppie di testa avevano percorso km. 1130 e 20 metri.

Alle 17,30 si disputano gli «sprints» che sono vinti da Ferrario, Bergamini M., Texier, Rizzetto, Broccardo, Texier, Ferrario, Carli, Girardengo e Negrini.

Sono le 21. Improvvisamente un brusco movimento di Linari provoca una caduta generale. Più malconci di tutti ne escono Binda e Blanc Garin. La giuria decide di neutralizzare la gara per dieci minuti. Gl'infortunati rientrano presto in pista in tempo per disputarvi la serie di «sprints» delle 21,30 che sono vinti da Piccin, Bossi, Bergamini M., Negrini, Piemontesi, Linari, Girardengo, Rizzetto, Tonani, Carli, Bergamini, Linari.

Ora il pubblico è più numeroso.

Alle 22,45, nuova caduta generale: ne escono feriti Girardengo, Binda e Winsdau, ai quali l'arbitro accorda un'ora di riposo.

Essi rientrano in pista per la serie degli «sprints» delle 24, che vedono vittoriosi Dinale, Texier, Dinale, Texier, Linari, Rizzetto, Dinale, Louet.

A mezzanotte, quarantanovesima ora di corsa sono stati coperti km. 1386,200 alla media di km. 28,289.

La gara a questo punto prosegue monotona tanto che Marcot riesce a sdoppiarsi. Anche la coppia Broccardo-Piccin rientra in gruppo dopo aver conquistato il sospirato giro. Si apprende verso le tre che la coppia Dinale-Bestetti è stata penalizzata di un giro per recidività nel cambio irregolare. Essa passa di conseguenza al settimo posto.

Intanto Louet e Couvelier che già avevano riconquistato un giro, perseguitano nello spazio rimanendo a conquistare l'ultimo giro che avevano di ritardo.

Alle ore 3, dopo 52 ore di gara, erano stati compiuti 7436 giri pari a chilometri 1487,200, con una velocità media oraria di km. 28,600.

La classifica generale a questo punto è la seguente:

1. Linari-Tonani, punti 165; 2. Binda-Girardengo, p. 144; 3. Richli-Suter, punti 77; 4. Van Kempen-Piemontesi, p. 69; 5. Louet-Couvelier, p. 50; 6. Buysse-Stockelynck, p. 15; 7. Ad un giro Dinale-Bestetti, p. 161; 8. Bossi-Rizzetto, punti 134; 9. Carli-Ferrario, punti 68; 10. Piccin-Broccardo, punti 45; 11. Marcot-Blanc Garin, punti 32; 12. Putseys-Juseret, punti 16; 13. a due giri Negrini-Fossati, punti 99; 14. Texier-Neffati, punti 60; 15. Bergamini-Windsdau, punti 15.

I corridori si concedono quindi la consueta tregua mattinale procedendo a lenta andatura in fila indiana fino alle ore 5, quando viene loro concesso l'uso del manubrio rialzato.

La media oraria durante questa ora di riposo, si mantiene sui 22 chilometri.

"Lazio" contro "Pro Vercelli" allo Stadio

Tornano a Roma le «casacche bianche» della «Pro Vercelli» e mille ricordi di veementi battaglie e di gloriose vittorie, si riaffacciano alla mente.

Cause varie e complesse hanno nel presente campionato reso la marcia iniziale dei «bianchi» lenta ed incerta sicchè la decima giornata li trova al centro della classifica, ma la vittoria conseguita sul «Brescia», giovedì scorso, sembra indicare un risveglio nei ranghi e un ritorno alla tradizione. La squadra fortissima in difesa coi nazionali Cavanna e Zanello, solida nella mediana con l'impetuoso Perino e il generosissimo Ardizzone, ha il suo punto debole all'attacco.

Contro un simile avversario la «Lazio», frustrata dal semi insuccesso dell'altro giorno coi reggiani, combatterà la sua battaglia decisiva. Usiamo questo aggettivo fermamente convinti che solo una netta vittoria può ormai allontanare la bella squadra azzurra dai gorghi della retrocessione. Il girone di ritorno non è infatti molto favorevole ai laziali poichè riserba loro temibili avversari in campo proprio, quali il «Torino», il «Genoa» e la «Cremonese» e incontri incertissimi fuori casa col «Brescia» e col «Padova» su cui più di ogni altro possono puntare le ultime speranze di spostamenti in classifica. E' necessario perciò che il girone d'andata sia dai compagni di Sclavi chiuso con almeno otto punti all'attivo.

Questa critica situazione potrebbe turbare una squadra moralmente debole, ma per fortuna non è questo il caso della «Lazio» che in fatto di entusiasmo e di cuore non la cede a nessuno. Siamo sicuri perciò che gli «azzurri» domani non ripeteranno lo errore commesso giovedì e fin dall'inizio del match getteranno in campo tutte le loro energie per raggiungere la meta.

La relativa debolezza del reparto attaccante vercellese, data la indubbia classe della difesa laziale dovrebbe rappresentare una specie di tranquillità per la rete di Sclavi, su cui però — «Reggiana» insegni — sarà bene non contare troppo. Purtroppo però anche per il resto delle due squadre deve ripetersi questa osservazione: lo attacco romano privo di Cevenini e di Lamon non è certo molto pericoloso, cosa potrà fare perciò di fronte ad una coppia di terzini della forza di Zanello e Dellerole e ad un portiere della classe di Cavanna?

Il "Premio Gioventù" a Villa Glori

La riunione invernale di Villa Glori, inizìatasi giovedì scorso sotto lieti auspici, prosegue con interesse sempre crescente del pubblico.

Domani, seconda giornata di corse, si svolgerà un programma non privo d'interesse che s'impernia sul Premio Gioventù riservato ai puledri ed alle puledre indigeni di due anni.

Il programma s'inizia con il Premio Foligno nel quale *Zombor* che giovedì nel Premio Apertura ha trottato sul piede di 1'28" 2/5 ha diritto di essere preferita a *Barbanera*, *Ingmar*, *Cornetta* e *Silae* che sono i migliori del lotto. Fra gli altri *Jole Ubingen* ha già ceduto sui 1700 metri a *Cornetta* e la maggiore distanza non sembra favorirla. Preferiamo *Barbanera* che non si trova molto distante dalla sua forma migliore.

Indichiamo: ZOMBOR - *Barbanera* - *Cornetta*.

Nel Premio Giovinezza (correre due prove) la scuderia Farabegoli si presenta bene agguerrita con *Appia*, vincitrice del Criterium a San Siro e con *Guidarello*, brillante vincitore del Premio Lazio a Villa Glori. Su quella linea il figlio di *Jockey* chiude direttamente *Gina Garner*, *Sans Façon*, *Flora P.*, *Mina*, *Samaritana*, *Ulpia*, *Harmade*, *Bingella* e *Torriana* e se ciascuno dei battuti può sperare di prendersi la sua brava rivincita, ogni velleità dovrebbe infrangersi contro l'ostacolo *Appia* che nel Criterium ha battuto tutti i migliori prodotti della nuova generazione anche se qualcuno di essi, come *Carlino Todd*, non era in quel giorno in buone condizioni.

Indichiamo: SCUDERIA FARABEGOLI - *Gina Garner*.

Bene situati sembrano nell'handicap Premio Spoleto i rappresentanti della Scuderia Matteucci, *Mauna Loa*, *Barbanera* e *Napoleone*.

Fra gli altri *Lord Peter*, *Rapide*, *Scampolo* ai vari distacchi sono i migliori del lotto.

Indichiamo: SCUD. MATTEUCCI - *Rapida* - *Scampolo*.

La presenza di *Bessie Bond* nel Premio Perugia rende più facile la ricerca del favorito perchè in otto anni del signor Carena non può esservi battuta a meno che *Nathan IV*, da molto tempo lontano dalle piste, non voglia fare qualche sorpresa. Fra gli altri, *Mauna Loa*, *Urenkel* e *Kampar* sono preferibili a *Native Volo* non ancora completamente a posto.

Indichiamo: BESSIE BOND - *Mauna Loa* - *Urenkel*.

Nell'ultima prova del programma, l'handicap Premio Orte, i migliori — *Zombor* e *Cornetta* — sono naturalmente relegati dagli ultimi «start». Essi hanno «chances» di prim'ordine se opteranno per questa prova. Bene situati sono pure *Trionfo*, *Lia* e *Paggio Fernando*.

Indichiamo: CORNETTA - *Trionfo* - *Lia*.

Il cap. Berni in testa alla classifica

dopo la seconda prova "preolimpionica"

La seconda prova della gara preolimpionica, quella di fondo, è terminata con la vittoria del magg. L. Valle che è riuscito a totalizzare 1418 punti contro 148 dal capitano di S. Marzano, classificandosi al secondo posto. Essa si suddivideva, come già abbiamo detto, nel modo seguente: a) 7 chilometri circa di strada, o sentieri, da compiersi alla velocità di 24 metri al 1', ossia in 29'10"; b) 4 chilometri circa di «steeple» da compiersi alla velocità di 600 metri al 1', ossia in 6'40"; c) 12 chilometri circa di strada, da effettuarsi alla velocità media di 240 metri al 1', ossia in 55', compresi naturalmente i 5' di neutralizzazione; d) 8 chilometri circa attraverso campagna, «cross-country», alla velocità di 450 metri al 1', ossia in 17'46"; e) due chilometri di galoppo in piano, alla velocità di 333 metri al 1', ossia in 6'.

Quindi gara complessa, faticosissima, che tende a dimostrare la resistenza di un vero buon cavallo militare o da caccia, quando sia bene allenato, e portato al massimo della sua condizione. Essa inoltre mette in luce — e in questo vi è perfettamente riuscita — la perfetta conoscenza che il cavaliere ha dell'andatura e dell'impiego del suo cavallo.

In complesso la gara ha raggiunto il suo scopo perchè ben 15 cavalieri sono stati classificati al termine delle prime due prove.

Ecco la classifica ufficiale della prova di fondo:

1. Magg. L. Valle, punti 1418.
2. Cap. S. Marzano, p. 1410.
3. Cap. Berni Canani, p. 1406.
4. Cap. G. Pinna, p. 1404.
5. Cap. Sestilli, p. 1402.
6. Ten. Cilione, p. 1402.
7. Cap. M. Morelli, p. 1400.
8. Sig. R. D'Angelo, p. 1360.
9. Sig. G. Cuonzo, p. 1312,5.
10. Ten. Valenzano, p. 1236.
11. Cap. Cerio, p. 1165.
12. Ten. G. Sardagna, p. 909.
13. Magg. Borsarelli, p. 897,5.
14. Cap. Angelozzi, p. 792,5.
15. Sig. C. D'Angelo, p. 762,5.

La classifica quindi della preolimpionica dopo le due prove, *dressage* e fondo, è la seguente:

1. Cap. Berni Canani, punti 1610,20.
2. Cap. M. Morelli, p. 1598,50.
3. Magg. L. Valle, p. 1580,50.
4. Cap. S. Marzano, p. 1584,80.
5. Cap. Sestilli, p. 1575,60.
6. Ten. Cilione, p. 1566,66.
7. Cap. G. Pinna, p. 1562,70.
8. Sig. R. D'Angelo, p. 1503,06.
9. Ten. Cuonzo, p. 1483,13.
10. Ten. Valenzano, p. 1395,76.
11. Cap. Cerio, p. 1235,66.
12. Ten. G. Sardagna, p. 1102,63.
13. Magg. Borsarelli, p. 1059,13.
14. Cap. Angelozzi, p. 983,66.
15. Sig. C. D'Angelo, p. 885,57.

Cronache di aviazione

La "Coppa Schneider" per il 1928

LONDRA, 10.

Un comunicato del *Royal Aereo Club* annuncia che la prossima gara per la «Coppa Schneider» di idrovolanti si svolgerà nel settembre venturo in giorni e luogo da destinarsi.

E' probabile che la corsa si svolga a Solento o a Blackpool o a Morecamy o presso Liverpool.

Il *Royal Aereo Club* invoca per la prossima gara la piena partecipazione del ministro dell'aria quale si è avuta a Venezia.

L'ente è convinto che senza questa condizione le probabilità che la Gran Bretagna conservi il trofeo siano molto ridotte.

Oltre all'Italia sembra che parteciperanno alla gara del 1928 i rappresentanti ufficiali della Germania e degli Stati Uniti.

Lo strapettacolissimo del Supercinema

Le accoglienze più festose salutarono ieri a tutti gli spettacoli Cayanida Johnson e la sua Compagnia, come le più grasse risate accolsero le imprevedibili avventure di Harold Lloyd in questo film che è certamente uno dei suoi migliori lavori per originalità di trovate e per spiritosità di interpretazione.

Tra «Il fratellino» e la Johnson, si possono prevedere piene come quelle di ieri per parecchi giorni.

Spettacoli del 10 Dicembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *La forza del destino.*

ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *Miss Italia.*

ELISEO — Teatro dramm. — Ore 21: *La signorina della villa accanto.*

MANZONI — Comp. comica Scarpetta — Ore 21: *L'uomo che smarrì se stesso.*

MARGHERITA — Comp. «L'italianissima» — Ore 21.30: *Minorenni, o no?*

NAZIONALE — Comp. oper. ital. — Ore 21: *Robinson Crosuè.*

TEATRO QUIRINO

Compagnia Falconi-Merlini

SABATO 10 — La commedia nuovissima in 3 atti di M. Corsi e M. Salvini: IL CAVALIERE AZZURRO

IOVINELLI — Compagnia Spadaro — *L'avvocato difensore.*

VALLE — Comp. De Cristoforis Leonelli — Ore 21: *La crestaia blasonata.*

CASINETTA (Casina delle Rose) Villa Umberto I - Roma

Ogni pomeriggio: Tè, ballo e Varietà. Ogni sera alle ore 21.30: *Dancing-Attrazioni*. Feste in carattere. Cotillon. Il locale più elegante e suggestivo di Roma. Ingresso, compresa una consumazione, lire 12.

Cinematografi

APPIO — *La canzone della mamma.*
CAPRANICA — *Settimo cielo.*
CENTRALE — *Lume nell'ombra.*
COLA DI RIENZO — *Il mago.*
CORSO — *Il molino rosso.*
EXCELSIOR — *Il capitano di Singapore.*
IMPERIALE — *La donna incontrata di notte.*
LAMARMORA — *Cacciatori di balene.*
MASSIMO — *Resurrezione.*
MERULANA — *Il campione dell'Arizona.*
MODERNISSIMO — *La scalata ai dollari.*
MODERNO — *Il romanzo d'un giovane povero.*
MORGANA — *L'ebreo errante.*
NAZIONALE — *California dolce terra!*
OLIMPIA — *Le peste sulla neve.*
ORFEO — *Ti voglio così.*
OSTIENSE — *Vissi d'arte, vissi d'amore.*
PALESTRINA — *Mister Wu.*
QUATTRO FONTANE — *Il re del lasso.*
QUIRINALE — *Gloria.*
REGINA — *Marinai per forza.*
ROMANO — *Il poeta vagabondo.*
SALA REGIA — *Carmen.*
SALARIO — *La quinta strada.*
SAVOIA — *La suocera domata.*
SUPERCINEMA — *Il fratellino.*
TRIONFALE — *Valencia.*
VITTORIO EM. *Jack, tagliati i capelli.*
VOLTURNO — *La scalata ai dollari.*

Orario delle Ferrovie

PARTENZE

ALBANO - CECCHINA - CAMPOLEONE: 6.40; 12.3 (Cecchina); 17.37 (Campoleone); 19.18; 20.35 feriale; 21.25 feriale (Albano).

ANCONA: 5.30 A (Terni); 6.25 D; 9.15 (Perugia-Firenze); 12.35 A; 17.10 DD; 18.40 (Terni); 22.30 D.

CAMPOLEONE - ANZIO NETTUNO: 7.23; 12.30; 17; 19.15.

FIRENZE: 0.30 O; 7.10 D; 8.5 A; 10.30 DD (vetture dirette Roma-Losanna-Parigi); 15 D; 16.10 A (fino a Chiusi); 18.5 DD (vetture dirette Zagabria Varsavia, W. L. Praga); 20.10 DD (vetture dirette Berlino); 20.50 DD (solo vetture letti); 23.40 D (vettura diretta Budapest, W. L. Vienna).

FIUMICINO: 5.10; 7.30; 13.40; 19.15.

FRASCATI: 6.15; 8.20; 12.10; 16.50; 19.5; 20.20 feriale; 21.45 festivo.

NAPOLI: 0.25 D; 5.35 A; 8.40 DD; 8.5 A; 13 D; 14.15 DD; 16.15 A; 17.20 A (fino Roccasecca); 18 DD (solo W. L. 1. e 2. classe); 18.30 DD; 19.58 DD; 21.35 DD; 22 A.

DIRETTISSIMA ROMA-NAPOLI: 5.13 A; 6.30 A (Formia); 7.50 (Rapido); 10 D; 12.50 A (Gaeta); 15.45 (Rapido); 17.35 A; 9.35 D.

OSTIA: 6.43; 8; 9.30; 11; 13.30; 14.30; 16; 18; 19.30; 21.30; Festivo 15.15.

PESCARA CENTRALE: 5.5 A (fino Avezzano); 7.25 D; 8.40 (fino Tivoli); 12.40 A; 17.5 A; 18.35 D; 20 (fino Tivoli); 21.50 D.

PISA: 0.20 A; 6.10 A (fino Civitavecchia); 7 D; 9.30 DD; 9.45 A; 12 (lusso Parigi); 13.40 A; 17.30 DD; 17.45 (fino Civitavecchia); 20.15 DD; 20.46 DD (Sarzana-Milano); 21.10 DD (solo W. L. Torino-Milano); 21.30 DD (solo W. L. Sarzana-Milano); 22.5 D (Parigi).

VELLETRI-TERRACINA: 7.15; 12.45; 18.35; 20.40 (fino Velletri).

VITERBO: 5.55; 8.50 D; 11.10; 14.55; 18.25 (da Trastevere).

Orario delle Tramvie

PARTENZE

TRAMWAY ROMA-TIVOLI: (Stazione Porta San Lorenzo): 7; 8.15 (fino a Settecamini); 9.30; 11.40; 15; 17 (feriale); 19.10.

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 6.30; 8.35; 17.

FRASCATI: 6.30; 8; 9.30; 11; 12.30; 14; 15.30; 17; 18.30; 20 (feriale); 20.30 festivo.

VELLETRI: 5.15 (feriale per Albano) 6.30; 7.55 D; 9.30 D; 10.55 D; 12.25 D; 13.55; 15.25 D; 16.55 D; 18.25 D; 19.25 (feriale); 19.55 (feriale per Genzano); 20.35 (festivo).

MARINO (via Grottaferrata): 7.10; 8.40; 10.10; 11.40; 13.10; 14.40; 16.10; 17.40; 19.10.

MARINO (via Albano): 7.5; 8.35; 10.5; 11.35; 13.5; 14.35; 16.5; 17.35; 19.5.

GENAZZANO - FIUGGI - FROSINONE (viale Principe di Piemonte): 5.15; 12.10; 16 (fino Frosinone); 8.25; 19.50 (fino Genazzano).

AEROSCALO CIAMPINO: 6.35; 8.8; 9.38; 11.8; 12.38; 14.8; 15.38; 17.8; 18.38; 20.8; 21.40; 23.10.

Orario degli Autobus

ANAGNI (partenza da piazza dei Cinquecento: 15.30 — Arrivo: 8.35.

ARDEA (partenza da via della Vite): 6; — Arrivo: 18.

BASILICA DI S. PAOLO-TRE FONTANE (partenza dalla Bas. di S. Paolo): 8; 9*; 11; 13*; 16; 17 — Arrivo alla Bas. di S. Paolo: 8.30; 9.50*; 11.30; 13.50*; 16.50; 17.30. L. 1.50. (Facoltative le corse segnate con asterisco).

CAMPAGNANO - MONTEROSI - NEPI (partenza da via della Vite): 15.45 (giovedì e domenica 2.a corsa ore 7) — Arrivi in via della Vite: 9.30; 18.15. L. 15.

FARA-SABINA-RIETI (partenza piazza del Cinquecento): 6; 15.30 — Arrivo ore 10; 18.

FORMELLO-CAMPAGNANO (partenze da via della Vite): 7; 15.45 — Arrivi: 8.45; 17.30.

FREGENE: Da Maccarese servizio automobilistico.

GALLICANO-POLI (partenza dal viale Principe di Piemonte, angolo via Manin): 7; 15.45 — Arrivi: 8.15; 18.15.

ISOLA FARNESE (partenza da piazza del P.lo): 12; 19.30 — Arrivo 8; 16.

LEPRIGNANO - FIANO - CIVITELLA S. PAOLO (partenza da via della Vite): 15.30; — Arrivo: 8.15.

MADONNA DEL RIPOSO-CORVIALE (partenza da Madonna del Riposo): 7.30; 12.50; 16.30; 20 — Arrivi: 7.30; 9; 14.30; 18.30.

MENTANA - MONTEROTONDO (partenza piazza dei Cinquecento): 11.30; 18 — Arrivo: 8.25; 15.45.

MONTEFIASCONE - VITERBO - RONCIGLIONE - MONTEROSI: lunedì giovedì, sabato partenza: 13 — Arrivo 20.30.

MONTEROTONDO (partenza da piazza dei Cinquecento: 7.30; 18.30 — Arrivo: 7.30; 18.30.

PERUGIA - SIENA - FIRENZE: Ogni domenica partenza da piazza dell'Esedra ore 8.

PRATICA DI MARE (partenza da via della Vite): 6 — Arrivo 18.30.

RIETI - LEONESSA - TERZONE (partenza da piazza del Pantheon): 6 — Arrivo 16.15.

RIETI - ANTRODOCO - AMATRICE (partenza da piazza del Pantheon) ore 5 — Arrivo ore 15.15.

TIVOLI - ORVINO: Partenza ore 17 — Arrivo 8.30.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

I lavori del Senato

Ieri il Senato continuò i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. TITTONI.

Venne approvato un gruppo di disegni di legge posti all'ordine del giorno. Su quello relativo alle norme integrative della legge sulla preferenza ai prodotti dell'industria nazionale fanno brevi rilievi i senatori CICCOTTI, DALL'OLIO ed il relatore dell'Ufficio Centrale on. Berio.

A loro rispose il Ministro dell'Economia Nazionale on. BELLUZZO, il quale dichiarò di accettare la raccomandazione dell'Ufficio Centrale per quanto riguarda la protezione dei prodotti del suolo. All'on. CICCOTTI, il Ministro disse che il Governo segue attentamente i prezzi del grano e del bestiame e che regolerà l'attività dei piccoli mulini. Si augurò che in Italia si formi al più presto una coscienza nazionale nei riguardi dell'industria, in modo da preferire assolutamente i prodotti nazionali *(Approvazioni)*.

I disegni di legge approvati furono votati a scrutinio segreto. E la seduta ebbe termine.

La seduta di ieri alla Camera

La seduta di ieri, alla Camera, fu presieduta dall'on. GIUNTA, Vice Presidente; e fu brevissima.

Si svolse una interrogazione dell'on. Finzi al quale rispose il Sottosegretario on. BODRERO dichiarando esser vero che è fatto obbligo alle Società sportive italiane di associarsi alla Federazione italiana del Tiro a volo. Si tratta di una necessità di inquadramento voluta dal regime fascista. La quota annua di associazione, di L. 20 annue, non è d'altronde tale da costituire una cagione di malcontento per le Società associate.

L'on. FINZI replicò per dichiararsi non soddisfatto.

Dopo la interrogazione dell'onorevole Finzi la Camera passò alla discussione di numerosi disegni di legge. Vennero tutti approvati senza osservazioni di sorta: e quindi votati, e riapprovati, a scrutinio segreto.

La Commissione parlamentare
per la conversione dei decreti

A Montecitorio sospesi i lavori dell'Assemblea fino a mercoledì, avremo oggi riunioni di Commissioni parlamentari. E' stata costituita intanto già la Commissione permanente per l'esame dei progetti per la conversione in legge dei decreti-legge, così composta: Arrivabene Gilberto, Banelli, Caccianiga, Cavazzoni, Colucci, D'Ambrosio, Di Marzo, Fani, Gatti, Galeazzi, Lissia, Marescalchi, Morelli Giuseppe, Pavoncelli, Pellizzari, Salvi, Sarrocchi e Solmi. Essa si riunirà la mattina di mercoledì, per l'esame di ventisei disegni di legge per la conversione di decreti.

Le forze idroelettriche
e il Parco d'Abruzzo

All'interrogazione presentata dall'on. Sipari e da altri circa la progettata formazione di laghi artificiali nel Parco Nazionale d'Abruzzo, è stata data la seguente risposta:

Per incarico di S. E. il Capo del Governo si comunica quanto segue:

La domanda, avanzata da una Società per la formazione di due laghi artificiali nelle valli di Opi e di Barrea, che, sarebbero compresi entrambi nel Parco Nazionale d'Abruzzo, è stata esaminata, com'era doveroso, sotto ogni suo aspetto: in quanto l'opera possa provocare malaria in luoghi finora noti per la loro salubrità; in quanto possano essere danneggiati notevoli interessi agricoli di quelle popolazioni; ed in quanto, infine, modificandosi l'aspetto di quelle valli, rinomate per la loro bellezza panoramica, possa derivarne deterioramento estetico dei luoghi, che sono protetti dalla legge 11 giugno 1922 n. 778. Sentiti i tecnici competenti è risultato che tutte le indicate conseguenze sono da temersi: la malaria, ad onta delle garanzie costruttive e delle discipline per l'esercizio dei serbatoi, le quali, per caute, previdenti e minuziose che siano, non potrebbero mai eliminare i sempre probabili e temibili effetti della imperizia e della negligenza umana; i danni all'economia agraria nell'Alta Marsica, derivanti dalla sottrazione di una estesa plaga di terreni vallivi preziosi per la produttività e per la prossimità dei centri abitati: la manomissione profonda del paesaggio locale, per tutte le ragioni espresse in un parere del Consiglio Superiore delle Belle Arti.

Ma v'ha di più. L'opera della Società cadrebbe sui territori compresi nel Parco Nazionale d'Abruzzo, istituzione questa che il Regime ha attuato dopo che da anni inutilmente se ne vagheggiava la creazione. Istituire un Parco Nazionale significa sottrarre il suo territorio allo sfruttamento di eccezione e immobilizzarlo nel suo sfruttamento normale, quale viene esercitato da secoli: e ciò per vari scopi nobilissimi, di coltura, di estetica, di avviamento turistico, di preservazione delle forme geologiche che lo adornano e della flora e della fauna che lo arricchiscono. Scopi, questi, riconosciuti da tutte le Nazioni: dall'America, che fu la prima a istituire parchi di tal genere, all'Europa, che ne va istituendo dovunque. Or è evidente che laghi artificiali, quand'anche non provocassero le gravi conseguenze, che vi è ogni ragione di temere, lederebbero la integrità del Parco d'Abruzzo e ne renderebbero vani gli scopi per cui fu istituito.

Il Governo ha ritenuto e ritiene che nessun aumento di energia idroelettrica possa mai compensare i gravi e molteplici danni ,in gran parte irreparabili d'ordine igienico, economico ed estetico che verrebbero a costituire nel loro complesso, una deprecabile conseguenza della formazione dei laghi artificiali in parola.

La concessione di cui trattasi contrasterebbe pertanto colla legge costitutiva del Parco e non può quindi essere accordata.

Il Ministro
F.to: FEDELE.

La riunione del Consiglio Direttivo
dell'Associazione del Commercio Enologico

Ieri ebbe luogo in un salone della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti la prima riunione del Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale Fascista del Commercio Enologico.

Dopo la chiusura del Convegno una rappresentanza del Consiglio si è recata a porgere all'on. Ferruccio Lantini, presidente generale della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti, gli omaggi dell'Associazione Nazionale Fascista del Commercio Enologico.

Convegno di armentari
L'inquadramento ed i problemi economici

Presso la Sede della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori ha avuto luogo un importante convegno dei rappresentanti degli armentari dell'Italia Centrale, Meridionale ed Insulare. Scopo della riunione era quello di *discutere importanti problemi inerenti al perfezionamento dell'inquadramento della categoria nel complesso organizzativo agricolo nazionale ed alla sistemazione economica dell'industria armentizia.*

Presiedeva la riunione il conte dott. Zappi Recordati, capo dell'Ufficio Organizzazione della C.N.F.A., assistito dal Commissario della Sezione Armentari sig. Ugo Bertola. Il dott. *Zappi* ha fatto un'ampia relazione dell'attività svolta dalla Confederazione e dalla Sezione Armentari dall'ultimo Congresso di Rieti ad oggi.

Si è quindi aperta la discussione alla quale hanno partecipato il prof. *Di Gaddo* per Foggia, il rag. *Tuso* per Aquila, il dott. *Barone* per Chieti.

Dalla discussione è emersa *la necessità di organizzare la Sezione Armentari in Sezioni Provinciali annesse alle Federazioni Provinciali degli Agricoltori e raggruppate, a loro volta, in sezioni di zona interprovinciali o regionali, e nella discussione si sono fuse e raccolte le volontà di tutti gli armentari dell'Italia Centrale, Meridionale e Insulare tendenti tutte al maggiore potenziamento dell'industria armentizia ed al più rapido superamento della crisi che attualmente la travaglia.*

Conclusa questa parte della discussione, il dott. *Zappi Recordati*, dopo essersi compiaciuto della serenità e della profondità della discussione ha rivolto, a nome della Confederazione che rappresentava, un elogio al Commissario della Sezione Armentaria signor Bertola per l'opera appassionata svolta fin qui fra difficoltà innumerevoli, e quindi, in tema di inquadramento ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Gli Armentari saranno inquadrati in Sezioni Provinciali facenti parte delle Federazioni Provinciali degli Agricoltori dalle quali riceveranno la tessera sindacale. Le Sezioni provinciali inquadreranno gli armentari residenti nella provincia abbiano o no beni fondiari, purchè possiedano le caratteristiche di armentari. A loro volta le Sezioni provinciali saranno raggruppate in Sezioni di zona, a seconda delle necessità tecniche ed economiche della categoria. Al centro, nella Confederazione degli Agricoltori, funzionerà la Sezione Nazionale Armentari la quale darà le direttive generali per la azione sindacale ed economica degli armentari, coordinerà gli studi degli uffici di zona e più particolarmente delle sezioni, e concreterà le proposte formulate, armonizzandole alle direttive generali della politica economica della Confederazione e del Governo Fascista.

Per un corso di perfezionamento degli orto-frutticultori

L'argomento della produzione orticola, frutticola ed agrumaria, torna spesso nelle riunioni sindacali e nella pubblica discussione di quei problemi che ad una tale produzione si riferiscono.

Ora nell'intento di preparare in modo conveniente il personale tecnico indispensabile alla buona produzione e alla buona vendita la Confederazione Nazionale dell'Agricoltura ha istituito a Bologna un *Corso speciale di perfezionamento* per i direttori tecnici dei produttori di frutta, ortaggi ed agrumi, corso al quale prenderanno parte, altresì, i giovani agricoltori e i funzionari delle Federazioni Provinciali.

Gli intendimenti della Confederazione sono chiari. Ed il corso adunque si annuncia interessante per le materie che in esso saranno trattate da valorosi e provati specialisti, e proficuo, anzi necessario, pei fini cui tende.

Il problema del riso
al Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale

Il Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale nella sua riunione antimeridiana ha discusso ampiamente il problema del riso su relazione del conte ing. Tournon dopo aver preso cognizione di un diffuso ed importante studio sull'argomento presentato dall'avv. S. Pugliese.

Il problema del riso è in questo momento specialmente interessante data la forte crisi che questo attraversa e che interessa quattro delle più progredite provincie agricole italiane.

L'ing. Tournon, che è tecnico specializzato della irrigazione della risaia, ha innanzi tutto illustrato la storia della coltura del riso in Italia nella sua apparizione e nel graduale aumento della produzione unitaria, commentando appositi diagrammi e tabelle culturali e dimostrando che la produzione risicola è stata nel 1860 ad oggi in continuo progresso. Ha in seguito trattato della prima ragione della crisi, mostrando come attualmente il costo di produzione sia superiore a quello di vendita ed ha quindi esposte numerose provvidenze già prese dallo Stato per ovviare a tale condizione di cose diffondendosi poi a suggerire altri importanti rimedi.

Infine il Consiglio, su dotta relazione del prof. Brizi ha dato parere favorevole allo schema di regolamento speciale per la risicoltura nella provincia di Roma.

L'on. Turati presidente dell'"Immobiliare,,

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale fascista comunica che ieri il Capo del Governo, a seguito delle dimissioni già a lui presentate dal Consiglio di Amministrazione e dai Sindaci della Società Immobiliare Vittorio Emanuele, proprietaria del Palazzo Littorio, sede del Partito Nazionale fascista, ha così designato i componenti della nuova Amministrazione:

Consiglio d'Amministrazione: S. E. Augusto Turati, presidente; commendator Giovanni Marinelli, Consigliere delegato; on. Achille Starace, consigliere;

Sindaci effettivi: comm. Alessandro Melchiori; avv. Alessandro Secreti; on. Alessandro Dudan.

Sindaci supplenti: on. Alberto Blanc; on. Ferruccio Lantini.

Colui che ha deciso di abbonarsi non indugi, non ritardi. Rinviare è vecchio malcostume dell'italiano pigro.

Il problema demografico di Milano
in un colloquio del Duce col Podestà

Il Capo del Governo ha ricevuto stamane a Palazzo Viminale, l'on. Belloni podestà di Milano e lo ha intrattenuto in lungo colloquio su varie questioni cittadine, e principalmente sui problemi demografici di Milano. Il Duce ha ascoltato con vivo interesse l'esposizione di un largo programma predisposto dal Podestà, circa i provvedimenti da prendersi per attenuare il fenomeno dell'urbanesimo ed intensificare l'opera assistenziale per la maternità ed infanzia.

L'on. Belloni — che torna questa sera a Milano — preparerà — in questi giorni il programma esposto al Duce — e sul quale conserva un assoluto riserbo — in tutti i suoi dettagli, in modo da poterlo sottoporre all'approvazione definitiva del Primo Ministro — entro la fine dell'anno.

I Balilla delle Colonie
alle dipendenze dell'Opera

Apprendiamo che, per accordi presi tra la presidenza dell'Opera Nazionale Balilla e la Direzione del Partito, l'assistenza e la preparazione fisica della gioventù delle Colonie e del Dodecaneso viene assunta dall'Opera Nazionale Balilla, che ha diramato in proposito istruzioni, perchè queste organizzazioni si attengano alle disposizioni della legge 3 aprile 1926.

La nuova Sezione londinese
della "Dante Alighieri,,

LONDRA, 10.

Sotto gli auspici del Consiglio centrale della Società «Dante Alighieri», si è costituita la sezione londinese della «Dante» che sostituisce la vecchia sezione disciolta anni addietro per ordine del predetto Consiglio.

Altri fondi per la Marina americana

LONDRA, 10.

Il «Times» riceve da New York che la Camera dei Rappresentanti ha evitato ieri un voto diretto sulla questione se si dovesse stanziare una somma per modificare le torri corazzate delle navi da battaglia, così da aumentare da 15 a 30 gradi il massimo di elevazione dei grossi pezzi.

Con 215 voti contro 75 la Camera ha deliberato che le varie modifiche necessarie alle corazzate «siano subordinate alle limitazioni prescritte dall'accordo di Washington».

Quindi la Camera ha votato una somma di 910 mila dollari da aggiungere al bilancio della Marina per il caso che il Presidente decidesse di fare eseguire le modificazioni suddette.

Amundsen messo alla porta
dalla Società geografica inglese

LONDRA, 10.

L'esploratore Amundsen si è dimesso da socio onorario della Reale Società Geografica di Londra, la quale è stata costretta a chiudergli le porte in seguito ad un incidente molto sgradevole che è narrato nell'ultimo numero di *Geografical Journal.*

Nel 1911 l'Amundsen, ufficialmente partito per una spedizione al Polo Sud, cambiò segretamente di rotta e riuscì a giungere alla mèta prima dell'inglese Scott, morto poi nel tragico ritorno alla base. Il disappunto britannico fu in quella occasione notevole e la morte del grande esploratore lo aggravò ancora. Riferendosi a ciò, Amundsen ebbe a scrivere nella rivista americana *World's Work*, del luglio scorso, che in complesso gli inglesi non sanno adattarsi alla cattiva fortuna e quando sono battuti fanno sentire il loro risentimento. Da questo venne di conseguenza che in un banchetto tenuto in onore di Amundsen alla Società geografica di Londra il presidente onorario, l'ora defunto Lord Curson, non si peritò di fare una puntata contro l'esploratore proponendo tre hurrà per i cani del quell'Amundsen si era servito nella esplorazione.

Lord Curson non volle ritirare le sue parole perchè le affermazioni del norvegese non avevano avuto nessuna rettifica, anzi erano ripetute nel suo libro «La mia vita di esploratore». La reale Società Geografica scrisse allora ad Amundsen che se non avesse ricevuto una sua lettera ritrattatoria prima della prossima seduta sarebbe stata costretta a concludere che egli non desiderava rimanere socio corrispondente onorario. Il 18 novembre Amundsen si è dimesso, e il 21 novembre il Consiglio della società ha accettato le sue dimissioni.

Spaventosa tragedia famigliare a Parigi

PARIGI, 10.

Un orribile dramma si è svolto ieri in un quartiere popolare della metropoli, e precisamente in Rue Tiquetonne. In questa via abitavano fino dal 1922 i coniugi Notherbert. Il marito, di 27 anni, esercitava la professione di contabile e la moglie, Maddalena, di anni 24, si occupava delle cure domestiche.

La famiglia era composta inoltre di tre bambine.

I rapporti fra i due coniugi erano turbati da vario tempo da litigi provocati dalla gelosia del marito e dalla difficile situazione finanziaria della famiglia. Il Notherbert aveva perciò manifestato a più riprese l'intenzione di divorziare, suscitando sempre l'ira della donna.

Ieri mattina il Notherbert annunciò ancora una volta alla moglie che aveva intenzione di recarsi presso la madre in Normandia. Poco dopo, mentre si radeva, la donna, probabilmente in un eccesso di follia, afferrò la rivoltella e sparò sulle bambine. Il marito, spaventato dal rumore delle detonazioni, accorse, e fu allora che la moglie, puntandogli contro la arma, lo colpiva al petto. Il Notherbert, benchè gravemente ferito, si slanciò sulla donna e dopo una lotta violentissima riuscì a strapparle la rivoltella esplodendole contro, a sua volta, un colpo mortale.

Anche la figlia maggiore è morta, mentre le altre due bambine ed il Notherbert sono in condizioni disperate.

La Mostra delle industrie del sottosuolo
nell'annuale della Vittoria a Torino

L'«Agenzia Stefani» comunica che per la celebrazione del IV centenario del Principe Emanuele Filiberto e del X anniversario della Vittoria, si avranno a Torino, nel 1928, sotto gli auspici del Duca di Aosta, varie manifestazioni di natura patriottica. Tra l'altre sarà tenuta **una esposizione dimostrativa del progresso nazionale nella valorizzazione delle naturali risorse del nostro sottosuolo.**

L'on. Belluzzo Ministro dell'Economia Nazionale, porta il maggiore interessamento per la riuscita della esposizione sopratutto nel campo minerario, per il quale è indetta la partecipazione ad una mostra di chimica mineraria. Per opera dei distretti minerari, con il concorso della Federazione Fascista dell'industria italiana, sono stati chiamati a raccolta gli industriali delle miniere, affinchè, con la maggiore possibile larghezza, presentino campioni dei loro prodotti e la Mostra possa così illustrare le specie numerose dei minerali di cui disponiamo.

Per l'Esposizione della stampa in Colonia

Fra il comm. Barella, commissario generale del Governo Italiano per la esposizione Internazionale della Stampa in Colonia (maggio-ottobre 1928) e l'on. Jung, Presidente dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione, si sono decise in questi giorni le linee di una collaborazione diretta ad assicurare la migliore riuscita della partecipazione italiana alla esposizione stessa.

L'accordo intervenuto ha per scopo la collaborazione dell'I. N. E. all'opera di arredamento e di addobbamento dei locali in cui il materiale sarà esposto, e la preparazione, in diverse lingue, a fine di propaganda, di una speciale pubblicazione da distribuirsi gratuitamente ai visitatori.

La gravità delle violenze
di Gran Varadino

MILANO, 10. — Un radio da Budapest al *Corriere della Sera* informa che nonostante le smentite ufficiali rumene, la stampa ungherese conferma le notizie pubblicate sui disordini sanguinosi di Orodea Mare (Gran Varadino) di Huedin e di Cluj dove gli studenti di di Bucarest e di Jassy capitanati da alcuni professori hanno invaso e danneggiato tutti i negozi e le abitazioni, le sinagoghe e i conventi magiari tedeschi e israeliti.

Si apprende che durante i tumulti è stato ferito anche un capitano americano, certo Keller, e insultata la bandiera inglese. Lungo il percorso ferroviario gli studenti assaltarono alcuni treni tra cui il diretto di Bucarest bastonando e ferendo alcuni viaggiatori. A Orodea Mare i danni sono incalcolabili. A Cluj essi ascendono a oltre 100 milioni.

L'opinione pubblica ungherese è vivamente impressionata. La legazione rumena a Budapest è vigilata da numerose pattuglie. Alla Camera Alta ieri mattina il senatore Toth ha confermato che gli avvenimenti sono una conseguenza dell'ingiusto trattato di pace imposto all'Ungheria. La responsabilità dei tumulti ricade perciò sulle potenze firmatarie. «*I disordini, ha detto il senatore, sono uno scudiscìata che la Rumenia dà sul volto della nazione magiara. Il vandalismo inqualificabile non è che la reazione alla propaganda di Lord Rothermere e offende non solo l'Ungheria ma tutte le nazioni sue amiche*».

Echi alla Camera romena

BUCAREST, 10.

Al Senato, il Ministro degli esteri Duca risponde ad una interpellanza sui disordini studenteschi, presentata dal deputato israelita Bercovici, gran rabbino di Niemeroyer.

Il Ministro assicura che saranno prese severe sanzioni; deplora gli eccessi commessi da alcuni studenti che hanno compromesso il buon nome del paese; esprime vivo rammarico per le profanazioni fatte contro varie Sinagoghe, affermando che punirà i colpevoli.

Duca risponde infine al deputato del-

Il processo contro gli assassini
di Carisi e D'Ambrosoli

NEW YORK, 10.

Si è iniziato ieri il processo a carico di Donato Carillo e di Calogero Greco, noti sovversivi e antifascisti, detenuti dal 12 luglio scorso sotto l'[illegible] di avere assassinato i fascisti Giuseppe Carisi e Nicola D'Ambrosoli, le cui salme sono state trasportate in Italia.

La prima giornata è stata dedicata interamente alla costituzione della giuria.

Il comitato di difesa, che si agita da più settimane per creare un caso analogo a quello Sacco e Vanzetti, valendosi dei fondi raccolti nelle file dei socialcomunisti, si è assicurato i servigi del noto avvocato Clarence Darrow di Chicago, di marcata tendenza demagogica, capo del collegio di difesa.

Gli imputati Carillo e Greco basano la loro difesa su un «alibi», tentando, sopratutto, di provare che l'istruttoria a loro carico è stata una montatura di taluni funzionari di polizia, asserviti al fascismo.

La stolta e inverosimile tesi è stata già energicamente smentita, a suo tempo, dal procuratore distrettuale John Mongechan, che presiedette l'istruttoria principale.

Rassegna settimanale finanziaria

Ridotta a sole quattro riunioni dalle festività di mercoledì e giovedì, la settimana di Borsa chiusa oggi è stata contrassegnata da una **mancanza quasi assoluta di affari** e da una **stretta sorveglianza dei corsi.** Soltanto in chiusura di oggi, il mercato, sopratutto per transazioni sulle Piazze dell'Alta Italia, si è alquanto **rianimato acquistando anche migliore tenuta.**

Scarsamente attivi i Fondi di Stato con fondo resistente. Il Consolidato si sposta da 81,25 ad 80,60; la Rendita, da 70,25 a 70; il Prestito delle Venezie passa da 69,30 a 69,40.

In buon contegno i Buoni del Tesoro con accentuata richiesta di novennali.

Dei bancari, attive e sostenute le Bankitalia fra 2102 e 2096 e le Comit fra 1204 e 1193; senza affari il rimanente.

Fra i valori di trasporto, in buon contegno i titoli di navigazione con le Rubattino fra 500 e 495 e le Cosulich da 183 a 180; intrattati gli ex ferroviari.

Dei siderurgici metallurgici e meccanici, molto scambiate le Fiat che si muovono ben sorvegliate fra 361 e 351 e le Terni sostenute da 411 a 410; trascurato il rimanente.

Fra i chimici tessili elettrici ed affini, attivi e resistenti i valori della seta artificiale con le Viscosa fra 188 e 184; le Chatillon da 136 a 134; le Varedo fra 61 e 60; ben sorvegliati gli elettrici: Seso fra 111 e 110; Tirso da 204 a 203; Unes fra 104 e 103. Del rimanente di questa Sezione, qualche scambio a fondo sostenuto in Montecatini fra 189 e 188, in Amiata da 356 a 350; in Gas fra 660 e 659.

In buon contegno i fondiari: Risanamento fra 935 e 934; Immobiliari da 675 a 665; Beni Stabili fra 543 e 535; Bonifiche da 393 e 390; Rustici fra 197 e 194; Aedes da 9.02 ad 8,80.

Sul mercato dei cambi si è accentuata, attraverso scambi quasi nulli, la **incrollabile rigidezza di questa novanta.**

La sterlina si sposta appena da 89,95 a 90,07; il dollaro fra 18.43 e 18,44; il franco francese da 72.45 a 72.65.

Le quotazioni

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 69.80; fine 70 — Consolidato 5 % cont. 80.50; fine 80.60 — Venezie 3.50 % 69.40 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 87.50; a scadere 67.50 meno il 7 %; quinquennali 86.50; settennali scadenza 1928: 85; scadenza 1929-84; novennali 86.25 — Banca d'Italia 2096 — Istituto Credito Fondiario 385 — Commerciale 1180 — Credito Italiano 769 — Banco di Roma 105 — Istit. Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 580 — Consorzio Mob. Fin. 600 — Meridionali 615 — Tramways 450 — Navigazione 495 — Libera Triestina 322 — Cosulich 189 — Cotoniere 41 — Snia-Viscosa 184 — Soie de Chatillon 134 — Varedo 59.50 — Elba 42 — Metallurgica 137 — Ilva 127 — Montecatini 187.50 — Monte Amiata 350 — Antimonio 138 — Ansaldo 98 — Fiat 351 — Valdarno 132.50 — Seso 109.50 — Terni 410 — Sip 130 — Tirso 203 — Gas di Roma 659 — Unes 103 — Azoto 173 — Elettrochimica 79 — Forni Elettrici 94 — Distillerie 141 — Zuccheri Romani 135 — Eridania 815 — Molini Pantanella 234 — Oleifici 70 — Bonifiche Ferraresi 390 — Fondi Rustici 194 — Immobiliari 665 — Beni Stabili 535 — Imprese Fondiarie 85 — C. F. Regionale 98 — Aedes 8.80 — Risanamento 934 — Acqua Marcia 18 — Condotte d'Acqua 2275 — Berino 546 — Palermo 414 — Spalato 289 — Isotfro 94 — Marconi's Wireless 134 — Assicuraz. Vita 772.

CAMBI: Parigi 72.65; 72.70 — Londra 90.07.50; 90.10 — New York 18.44; 18.46.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 69.90 — Consolidato 5 % 80.45 — Banca d'Italia 2097 — Banca Commerciale Italiana 1200 — Credito Italiano 768 — Banco Roma 106 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 608 — Mediterranea 373 — Costruzioni Venete 226 — Rubattino 499 — Libera Triestina 325 — Cosulich 180 — Cotonificio Cantoni 3400 — Cosami Seta 738 — Tessuti Stampati 708 — Linificio Canapificio Nazionale 413 — Man. Cotonificio Meridionali 40.50 — Id. Tosi 313 — Snia 184 — Unione Manifatture 112 — Ilva 126 — Metall. Italiana 135 — Miniere Elba 40 — Id. Montecatini 186 — Off. Mecc. Breda 108 — Automobili Fiat 349 — Id. Isotta 173 — Id. Bianchi 48.50 — Off. Mecc. Miani 49.50 — Id. Reggiane 39.50 — Adriatica di Elettricità 203.50 — Edison 685 — Vizzola 865 — Marconi 134 — Acciaieria Terni 405 — Distillerie italiane 138 — Industria Zuccheri 475 — Raffineria L. L. 384 — Petroli d'Italia 36 — Pirelli 641 — Fondi Rustici 195 — Beni Stabili, Roma 539 — Eridania 818 — Esp. Italo-Americana 485 — Brasital 106 — Cot. Veneziano 221.

CAMBI: Parigi 72.75 — Londra 90.18 — New York 18.46 — Belgio 2.59-50 — Olanda 7.48-25 — Pesos oro 17.98 — Svizzera 356.60 — Berlino 4.35-50 — Spagna 306 — Bucarest 11.45 — Vienna 2.61 — Praga 54.80.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento L. 70 Consolidato 5 per cento 80.60 — Banca d'Italia 2100 — Banca Commerciale Italiana 1208 — Credito Italiano 730 — Banco Roma 106 — Aedes 8.90 — Meridionali 617 — Mediterranea 374 — Rubattino 494 — Lloyd Sabaudo 271 — Snia 184 Eridania 823 — Raffineria L. L. 386 — Industria Zuccheri 480 — Acciaieria di Terni 409 — Molini Alta Italia 475 — Semolerie 650 — Silos 465 — Fiat 351 — Beni Stabili 532 — Libera Triestina 322.

CAMBI: Parigi 72.70 — Londra 90.18 New York 18.465 — Svizzera 356.25 — [illegible]

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 77 Magona d'Italia 697 — Ilva 128 — Fonderia Veraci 415 — Elba 41 — Monte Amiata 352 — Meccaniche 96 — Valdarno 132.75 — Molini Biondi 130 — Digerini Marinai 79 — Self 254 — Birra Paszkowski 19.25 — Conserve Torrigiani 11.50 — Seta 60 — Testi 29.75 — Fondiaria Incendio 349 — Fondiaria Vita 770.

Borsa di Napoli

Dopo un esordio debole il mercato assume un'atmosfera migliore e si chiude ai massimi con buona tendenza. Brillantemente trattate le Banchitalia che guadagnano vari punti. Domandate molto le Risanamento. Cambi leggermente più tesi.

Rendita 3,50 per cento L. 70.10 — Consolidato 5 per cento 80.80 — Prestito Venezie 69.50 — Buoni novennali 86.80 — Banca d'Italia 2095 — Banca Commerciale Italiana 1200 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 771 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 108 — Banca Fratta Maggiore 35 — Meridionali 630 Rubattino 492 — Risanamento 932 — Beni Stabili 539 — Cotoniere Meridionali 41 — Società Meridionale Elettr. 277 — Grandi Alberghi 94 — Acquedotto Napoli 510 — Fondiaria Regionale 98 — Ferrovie Vomero 1056 — Banca Nazionale di Credito 518.

CAMBI: Francia 72.60 — Inghilterra 90.57 — Stati Uniti d'America 18.45.

Stamane, alle ore 2, cessava di vivere la bambina

LIA SERMONTI

di mesi 7

Ne danno il triste annuncio il padre avv. ALFONSO SERMONTI, la madre LETIZIA MARCHESANO, i nonni, i fratelli, gli zii e i parenti tutti.

Roma, 10 dicembre 1927.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, alle ore 10.30, partendo dall'abitazione via Maurizio Bufalini 8.

Non si inviano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo 47 Tel. 40-443; 42-443

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo